

Regione Piemonte



Comune di Quincinetto

Città metropolitana di Torino

Variante parziale n° 1 al P.R.G.C. vigente

(ai sensi dell'art 17 comma 5 della L.R. 56/77 e s.m.i.)

Allegato alla Deliberazione C.C. n° del

diventa esecutiva il



Progetto Preliminare

- Aprile 2020 -

Il Sindaco

Il Responsabile del Procedimento

TAVOLA C

RELAZIONE DI COERENZA CON IL PPR

Il Segretario Comunale

Il Progettista

arch. Maria Rosa CENA
via s.Pietro, 29 - 10014 – Caluso (To)
c.f. CNE MRS 47L57 C665N
P.I. 0144301001

1. Premessa

Il Piano Paesaggistico Regionale, redatto in attuazione del D.lgs. 42/2004 *Codice dei Beni culturali e del Paesaggio*, approvato con DCR n. 233 - 35836 del 3 ottobre 2017, è lo strumento che disciplina la pianificazione del paesaggio piemontese e, unitamente al Ptr, costituisce il quadro di governo del territorio con il quale la Regione definisce gli indirizzi strategici per uno sviluppo sostenibile.

Il Ppr assume le 5 strategie comuni con il Ptr ed esplicita la sintesi delle analisi conoscitive e della componente progettuale in rappresentazioni cartografiche che trattano le varie tematiche paesaggistiche:

- Tav. P1 *Quadro Strutturale*
- Tav. P2 *Beni Paesaggistici*
- Tav. P3 *Ambiti e Unità di Paesaggio*
- Tav. P4 *Componenti Paesaggistiche*
- Tav. P5 *Rete di Connessione Paesaggistica*
- Tav. P6 *Strategie e politiche per il Paesaggio (Componente Progettuale)*

A norma dell'art. 46, comma 2, delle NdA del PPR *"...i comuni...conformano o adeguano gli strumenti di pianificazione urbanistica o territoriale entro ventiquattro mesi dall'approvazione del Ppr, ai sensi dell'articolo 145, comma 4, del Codice."*

La Proposta tecnica del Progetto Preliminare della Variante Strutturale al PRG affronta il tema del rispetto delle previsioni del Piano paesaggistico regionale, in modo da orientare le azioni di pianificazione comunale secondo gli obiettivi e gli indirizzi del piano paesaggistico, dando attuazione delle direttive e rispettando le prescrizioni in esso contenute.

L'art. 2 delle NdA del PPR *"Caratteri delle disposizioni normative"*, ai commi 2, 3 e 4 definisce l'efficacia normativa delle previsioni del PPR:

c.2 Per indirizzi si intendono le previsioni di orientamento e i criteri per il governo del territorio e del paesaggio rivolti alla pianificazione settoriale, territoriale e urbanistica alle diverse scale; agli enti territoriali competenti è riconosciuta la potestà, nel rispetto degli indirizzi stessi, di esercitare una motivata discrezionalità nelle modalità di recepimento, purché in coerenza con le finalità e gli obiettivi individuati dal Ppr.

c.3 Per prescrizioni e specifiche prescrizioni d'uso si intendono le previsioni cogenti e immediatamente prevalenti ai sensi dell'articolo 143, comma 9, del Codice, con diretta efficacia conformativa sul regime giuridico dei beni oggetto del piano, che regolano gli usi ammissibili e disciplinano le trasformazioni consentite; le prescrizioni sono vincolanti e presuppongono immediata applicazione e osservanza da parte di tutti i soggetti pubblici e privati titolari di potestà territoriali o di diritti di proprietà e prevalgono sulle disposizioni eventualmente incompatibili

contenute nei vigenti strumenti di pianificazione settoriale, territoriale e urbanistica e nei relativi strumenti di attuazione; in base all'articolo 145, comma 4, del Codice, i limiti alla proprietà eventualmente derivanti da tali prescrizioni non sono oggetto di indennizzo.

C.4 Per prescrizioni e specifiche prescrizioni d'uso si intendono le previsioni cogenti e immediatamente prevalenti ai sensi dell'articolo 143, comma 9, del Codice, con diretta efficacia conformativa sul regime giuridico dei beni oggetto del piano, che regolano gli usi ammissibili e disciplinano le trasformazioni consentite; le prescrizioni sono vincolanti e presuppongono immediata applicazione e osservanza da parte di tutti i soggetti pubblici e privati titolari di potestà territoriali o di diritti di proprietà e prevalgono sulle disposizioni eventualmente incompatibili contenute nei vigenti strumenti di pianificazione settoriale, territoriale e urbanistica e nei relativi strumenti di attuazione; in base all'articolo 145, comma 4, del Codice, i limiti alla proprietà eventualmente derivanti da tali prescrizioni non sono oggetto di indennizzo.

Il Ppr ai sensi dell'articolo 135 del Codice, in ragione delle caratteristiche paesaggistiche rilevate, articola il territorio regionale in 76 ambiti di paesaggio (Ap) che costituiscono complessi integrati di paesaggi locali differenti; per ciascun Ambito sono definiti specifici obiettivi di qualità paesaggistica. Gli Ambiti di paesaggio sono ulteriormente articolati in 535 unità di paesaggio (Up), intese come sub-ambiti connotati da specifici sistemi di relazioni che conferiscono loro un'immagine unitaria, distinta e riconoscibile. Le Up sono raccolte in 9 tipologie normative, individuate sulla base degli aspetti paesaggistici prevalenti, con riferimento all'integrità, alla rilevanza e alle dinamiche trasformative che le caratterizzano.

In primo luogo risulta opportuno collocare l'analisi conoscitiva del Comune nel contesto paesaggistico di riferimento, evidenziando i fattori che strutturano, caratterizzano e qualificano il paesaggio: le scelte di pianificazione sono così inserite in un contesto strategico complessivo che tiene conto dei punti di forza e debolezza del territorio comunale, definendone le priorità di sviluppo, anche in relazione alle dinamiche sovralocali.

La Tavola P3 del Ppr individua il territorio del Comune di Quincinetto nell'ambito di paesaggio n. 28 "Eporediese", in particolare è classificata come zone "2802: Inverso Dora da Quincinetto a Tavagnasco".

Tipologia normative unità di paesaggio (art. 11 nda): VI - Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità.

2. Richieste di variante pervenute al Comune di Quincinetto

1) Richiesta protocollo n° 2421 del 12.08.2019, inoltrata da parte del sig. Renato TONINO, in qualità di proprietario dei terreni distinti al catasto terreni al Foglio 7, particelle 324-325 e catasto fabbricati Foglio 7 particella 325 individuati nella Borgata Scalaro, con richiesta di valutare la possibilità di inserire l'intera Borgata di "Scaloro" come perimetrazione di "Centro Abitato" al fine di ridurre la fascia di rispetto della strada comunale "Quincinetto – S. Maria – Scaloro" e poter quindi consentire la possibilità di realizzare un ampliamento dei fabbricati esistenti.



Immagine aerea fuori scala (fonte Google Maps - 2011)

Legenda

 Individuazione dell'area oggetto di variante parziale (richiesta n°

2) Richiesta protocollo n° 2422 del 12.08.2019, inoltrata da parte dei **sigg. Vincenzo SAURO e Anna Giuseppina CICERO**, in qualità di proprietari dei terreni distinti al catasto terreni al **Foglio 15, particelle 300-334** individuati in regione “Scialveis” della superficie complessiva di mq. 1065, con la richiesta di *cambio di destinazione urbanistica dei terreni suddetti da RT – Aree totalmente edificate a RC – Aree residenziali di completamento.*



Immagine aerea fuori scala (fonte Google Maps - 2011)

Legenda



Individuazione dell'area oggetto di variante parziale (richiesta n° 2)

3) Richiesta protocollo n° 2423 del 12.08.2019, inoltrata da parte dei sig. **Pietro SAURO**, in qualità di proprietario del terreno e del fabbricato distinto al catasto terreni al **Foglio 14, particella 409** individuato in via Scalaro n° 5 della superficie complessiva di 812 mq, con la richiesta di *cambio di destinazione urbanistica del terreno suddetto da “SC – Artigianato servizi e commercio” a “RC – Aree residenziali di completamento”*.



Immagine aerea fuori scala (fonte Google Maps - 2011)

Legenda

 Individuazione dell'area oggetto di variante parziale (richiesta n° 3)

4) Richiesta protocollo n° 2429 del 13.08.2019, inoltrata da parte della **sig.ra Graziana PERRIN**, in qualità di proprietaria dei terreni distinti al catasto terreni al **Foglio 14, particella 502, 504** individuati in via Scalario della superficie complessiva di 1.351 mq, con la richiesta di cambio di destinazione urbanistica dei terreni suddetti da **“SC – Artigianato servizi e commercio”** a **“RC – Aree residenziali di completamento”**.



Immagine aerea fuori scala (fonte Google Maps - 2011)

Legenda



Individuazione dell'area oggetto di variante parziale (richiesta n° 4)

5) Richiesta protocollo n° 2698 del 16.09.2019, inoltrata da parte dei sig. **Giovanni Enrico VIGNA**, e su mandato della sig.ra **Rita VUILLERMOZ** in qualità di proprietari dei terreni distinti al catasto terreni al **Foglio 10 particella 547, 554 e 1855** individuati tra via Torino e via Cialdini della superficie complessiva di 2.543 mq, con la richiesta di *modificare la destinazione d'uso e la classificazione di pericolosità geomorfologica e di idoneità all'utilizzazione urbanistica introdotte con la variante al P.R.G. di adeguamento al PAI al fine di renderli nuovamente edificabili.*



Immagine aerea fuori scala (fonte Google Maps)

Legenda

 Individuazione dell'area oggetto di variante parziale (richiesta n° 5)

6) Richiesta protocollo n° 2985 del 15.10.2019, inoltrata da parte dei sigg. **Maria Rosaria CIOTTA e Giovanni LOMBARDI**, in qualità di proprietari del terreno di pertinenza all'abitazione, distinto al catasto terreni al **Foglio 15, particella 417** individuato in via Fontanariola della superficie complessiva di 367 mq, con la richiesta di cambio di destinazione urbanistica dell'area suddetta da **RC – Aree residenziali di completamento** in area **VP – Verde Privato** a servizio dell'abitazione.



Immagine aerea fuori scala (fonte Google Maps)

Legenda



Individuazione dell'area oggetto di variante parziale (richiesta n° 6)

7) Richiesta protocollo n° 3196 del 30.10.2019, inoltrata da parte del **sig. Roberto Antonio GIOVANNINI**, in qualità di proprietario dei terreni distinti al catasto terreni al **Foglio 10, particelle 1719, 1720, 1723** della superficie complessiva di mq. 575, con la richiesta di *cambio di destinazione urbanistica dei terreni suddetti da RT – Aree totalmente edificate a RC – Aree residenziali di completamento*.



Immagine aerea fuori scala (fonte Google Maps)

Legenda

 Individuazione dell'area oggetto di variante parziale (richiesta n° 7)

8) Richiesta protocollo n° 3831 del 27.12.2019, inoltrata da parte dei sig. **Andrea GIACHINO**, in qualità di proprietario dei terreni e del fabbricato distinto al catasto terreni al **Foglio 14, particella 181 e al Foglio 15 particella 363** individuati in via Scalaro della superficie complessiva di mq. 1.680, con la richiesta di *cambio di destinazione urbanistica del terreno suddetto da SC – Artigianato servizi e commercio a RC – Aree residenziali di completamento.*



Immagine aerea fuori scala (fonte Google Maps)

Legenda

 Individuazione dell'area oggetto di variante parziale (richiesta n° 8)

9) **Correzione di un errore materiale dell'art. 4.01 comma 5 - "Aree Totalmente edificate (RT)"** riportato a pag. 12 delle Norme Tecniche di Attuazione e dell'art. 4.02 comma 3 - "Aree residenziali di completamento (RC)" riportato a pag. 15 delle Norme Tecniche di Attuazione

La correzione consiste nella sostituzione nell'errato richiamo del **Capo 8.04.4** invece del **Capo 8.04.3**.

Osservazioni alle richieste di variante

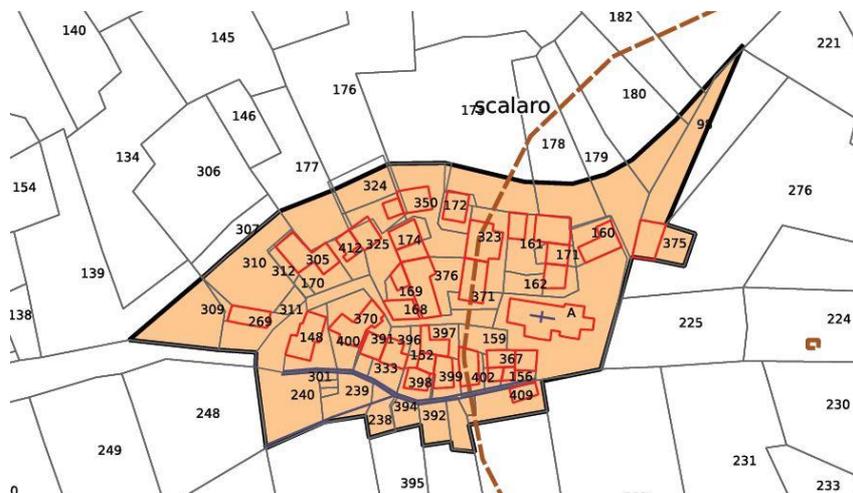
n° Ist.	data	n° prot.	Nominativi	Dati catastali	Sup. lotto Mq tot.	Richieste	Accolta (SI/NO)
1	2421	12.08.2019	Renato TONINO	Foglio 7, part.IIe 324-325	----	Inserire l'intera Borgata "Scaloro" nella perimetrazione di "Centro Abitato".	==

OSSERVAZIONI: Si precisa che il vigente P.R.G.C. individua la Borgata "Scaloro" in Area NM - "Nuclei minori di pregio ambientale" di cui all'art. 4.05 delle Norme Tecniche di Attuazione le quali prevedono gli stessi interventi consentiti per il "Centro Storico" (CS), tra cui:

- manutenzione ordinaria e straordinaria;
- restauro;
- ristrutturazione di tipo "A" - "B" - "C";
- recupero dei sottotetti esistenti ai fini abitativi ai sensi della L.R. 21/98 e dalla Circolare P.G.R. 25/01/1999;
- ampliamento di 25 mq. netti, per ogni unità immobiliare.

L'ampliamento conseguente all'adeguamento igienico delle altezze, avviene in eccedenza rispetto ai limiti stabiliti.

Oltre all'aggiunta di alcune particolari prescrizioni al fine di salvaguardare i valori architettonici e documentari.



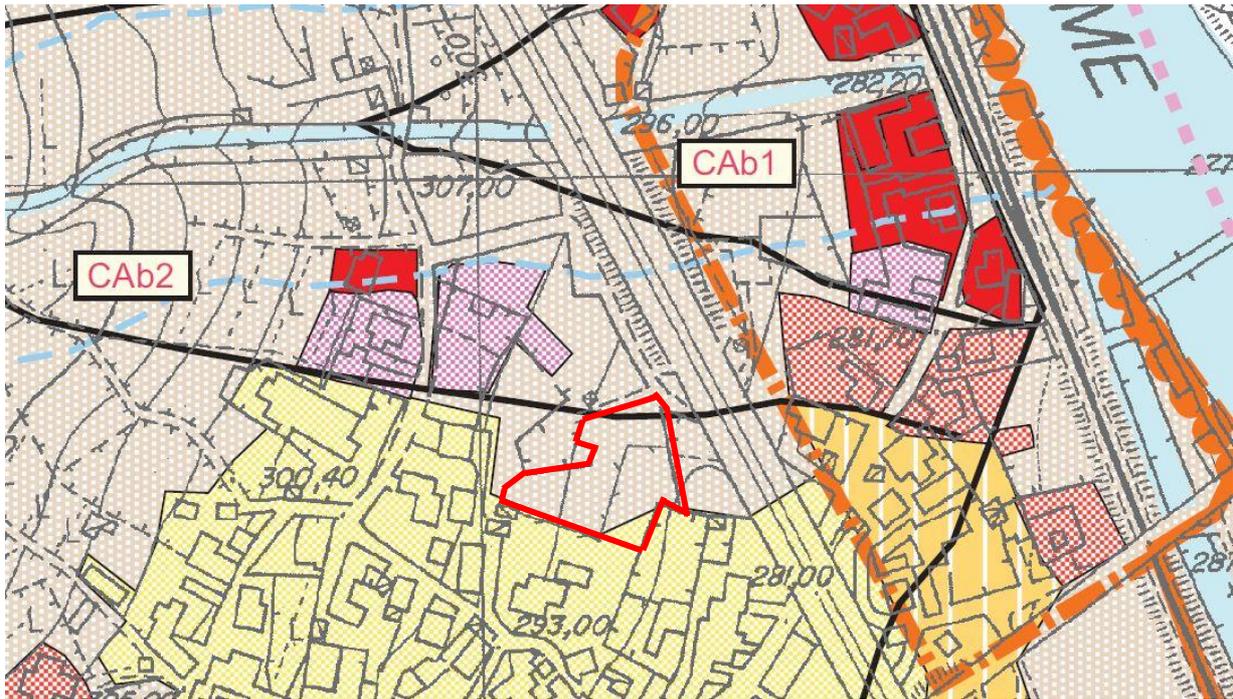
Estratto TAV. 5 VAR – Perimetrazione area normativa NM (fuori scala)

Inoltre nelle zone individuate all'interno delle aree NM è prevista, al pari del centro abitato, anche la riduzione della fascia di rispetto dal ciglio stradale e dagli eventuali ampliamenti dei fabbricati a m 5,00 della strada comunale "Quincinetto – S. Maria – Scalaro" (come previsto dall'art. 9 del D.M.2 aprile 1968, n.1444).

n° Ist.	data	n° prot.	Nominativi	Dati catastali	Sup. lotto Mq tot.	Richieste	Accolta (SI/NO)
2	2422	12.08.2019	Vincenzo SAURO e Anna Giuseppina CICERO	Foglio 15, particella 300	978	Cambio di destinazione urbanistica da RT – Aree totalmente edificate a RC – Aree residenziali di completamento.	SI
3	2423	12.08.2019	Piero SAURO	Foglio 14, particella 409	812	Cambio di destinazione urbanistica da SC – Artigianato servizi e commercio a RC – Aree residenziali di completamento.	SI
4	2429	13.08.2019	Graziana PERRIN	Foglio 14, particella 502, 504	1.351	Cambio di destinazione urbanistica da SC – Artigianato servizi e commercio a RC – Aree residenziali di completamento.	SI
5	2698	16.09.2019	Giovanni Enrico VIGNA Rita VUILLERMOZ	Foglio 10, particella 547, 554 e 1855		Cambio di destinazione urbanistica da AP – Aree agricole di pertinenza dell'abitato (e piccola porzione in RE) a RE – Aree di espansione residenziale	NO

MOTIVAZIONE: L'istanza non può essere accolta in quanto l'area in oggetto è individuata quasi interamente in **classe IIIA3** e per una piccola parte in **classe II2**, nonché in perimetrazione del **Conoide attivo a pericolosità naturale media/moderata**: interessato da interventi di sistemazione migliorativi (CAm2) come desunto dalla "Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'uso urbanistico" nella quale **non è consentito nessun nuovo intervento edificatorio con conseguente aumento del carico antropico** (gli interventi consentiti sugli edifici esistenti sono indicati negli artt. 9, 29 e 30 delle Norme di Attuazione del PAI). Inoltre la variazione e/o modifica della carta di sintesi può essere eventualmente attuata con una Variante Strutturale al P.R.G.C. ai sensi dell'art 17 comma 4 della L.R. 56/77 e s.m.i. e non con una Variante Parziale al P.R.G.C., come la presente, adottata ai sensi dell'art. 17 comma 5 della L.R. 56/77 e s.m.i..

L'area ricade anche nella fascia di rispetto del vincolo paesaggistico dell'autostrada.



Estratto della TAV. GB04b - PRGC VIGENTE (fuori scala)

Legenda

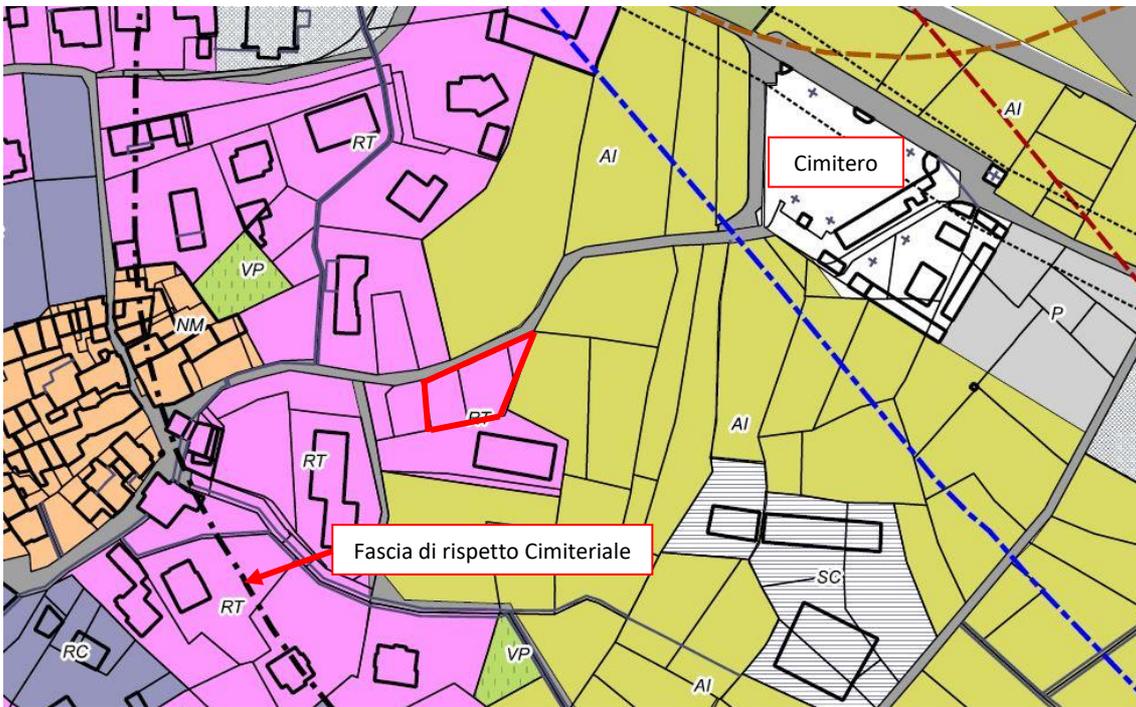


Individuazione dell'area oggetto di variante parziale (richiesta n° 5)



IIIA3 - Porzioni generalmente inedificate ricadenti all'interno di perimetri di dissesti o entro la fascia B del PAI. Gli interventi consentiti sono indicati negli artt. 9, 29 e 30 delle Norme di Attuazione del PAI.

n° Ist.	data	n° prot.	Nominativi	Dati catastali	Sup. lotto Mq tot.	Richieste	Accolta (SI/NO)
6	2985	15.10.2019	Maria Rosaria CIOTTA Giovanni LOMBARDI	Foglio 15, particella 417	367	Cambio di destinazione urbanistica da RC – Aree residenziali di completamento a VP – Verde Privato.	SI
7	3196	30.10.2019	Roberto Antonio GIOVANNINI	Foglio 10, particelle 1719, 1720, 1723	575	Cambio di destinazione urbanistica da RT – Aree totalmente edificate a RC – Aree residenziali di completamento.	NO



Estratto della TAVOLA 4 (VAR) - PRGC VIGENTE (fuori scala)

Legenda

 Individuazione dell'area oggetto di variante parziale (richiesta n° 7)

MOTIVAZIONE: L'istanza non può essere accolta in quanto l'area in oggetto è individuata dal P.R.G.C. all'interno della fascia di rispetto cimiteriale, di cui all'art. 8.01 delle Norme Tecniche di Attuazione. *“La fascia di rispetto cimiteriale si estende intorno alla struttura per una profondità di 200 m misurata a partire dal muro di cinta. L'attuazione di eventuali interventi urbanistici o edilizi, ubicati all'interno di tale fascia è subordinata al rispetto della disciplina di cui all'art. 27 L.R. 56/77 e s.m.i., commi 5-6 quinquies.*

Tali aree non sono edificabili, fatta eccezione per la realizzazione di parchi pubblici anche attrezzati, parcheggi, culture arboree industriali, sistemazione a giardini o ad orti privati. Non è consentita le costruzioni di qualsiasi basso fabbricato (ricoveri e depositi attrezzi, ecc.)”. Pertanto, la destinazione d'uso RC – Residenziale di completamento non è compatibile con quanto previsto dal Vigente P.R.G.C.

8	3831	27.12.2019	Andrea GIACHINO	Foglio 14, particella 181 e al Foglio 15 particella 363	1.680	Cambio di destinazione urbanistica da SC – Artigianato servizi e commercio a RC – Aree residenziali di completamento.	SI
---	------	------------	-----------------	---	-------	---	----

3. Descrizione sintetica delle aree oggetto della Variante Parziale n° 1 al P.R.G.C. vigente

Di seguito si riporta la localizzazione delle aree oggetto di variante (richieste accettate) riportata su immagine aerea (fonte Google maps).



LOCALIZZAZIONE DELLE AREE OGGETTO DI VARIANTE

Istanza di Variante n° 1

Si rimanda alle osservazioni esplicitate alle precedenti pagg. 12 e 13.

Istanza di Variante n° 2

Descrizione dell'area:

L'area in oggetto è ubicata a sud del concentrico del comune di Quincinetto, in una zona già urbanizzata, in quanto si tratta di un lotto intercluso ai margini di una zona pressoché edificata, posta tra via Scalaro e via Giotto. Il terreno in questione risulta allo stato attuale libero da interventi edificatori, sul quale attualmente sono depositati materiali e attrezzature edili di varia natura (*Imm. 1-2-3-4-5*).



Immagine 1



Immagine 2



Immagine 3



Immagine 4



Immagine 5

Dati catastali

L'area è distinta al catasto terreni al Foglio 15 particelle 300 per una superficie territoriale di 978 mq di cui solo una porzione, pari a 900 mq, è oggetto di variante urbanistica.



Estratto di Mappa catastale – Foglio 15 part. 300 – Scala 1:1000

Legenda

Individuazione dell'area oggetto di variante parziale (richiesta n° 2)

Scheda riassuntiva area n° 2

N° Istanza	Foglio	Particella	Superficie Territoriale (mq)	Area normativa PRGC vigente	Area normativa PRGC in variante	Classe geologica	Capacità d'uso dei suoli
2	15	300	900 (parziale)	RT - Aree totalmente edificate	RC - Aree residenziali di completamento	IIIB2	IV

Valutazioni:

Come si evince da quanto sopra descritto non si registrano particolari e significativi impatti ambientali e/o paesaggistici tranne il conseguente **consumo del suolo che risulta verificato con quanto consentito dal vigente P.R.G.C.** (vedere Tavola A – Relazione urbanistica e Allegati).

La realizzazione delle opere edificatorie è quella dove si potranno verificare le maggiori interferenze e/o impatti ambientali. La movimentazione dei mezzi di cantiere, come pure le fasi

di lavorazione, determinano i tipici fenomeni di emissioni acustiche, polveri e l'incremento di traffico sulla viabilità locale dovuto al transito di mezzi.

Nella fase di esercizio, ad intervento ultimato, non si prevedono significativi impatti.

Al fine di mitigare l'impatto sul paesaggio dovranno essere adottate tipologie costruttive e i materiali propri della tradizione con volumi semplici, tetti a due falde, intonaci tinteggiati, recinzioni a giorno, esclusione di riporti con modificazione del terreno. Per garage e accessori in composizione esterna dovranno essere utilizzate le stesse tipologie costruttive, favorendo la realizzazione di strutture seminterrate sfruttando la naturale pendenza del terreno.

Come previsto dall'art. 8.04 delle N.T.A. vigenti (Sottoclasse IIIB2 della carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica), l'incremento del carico antropico relativo alla nuova edificazione sarà possibile solo in seguito all'attuazione degli interventi di sistemazione idrogeologica volti a mitigare le situazioni di pericolosità esistente come previste dal Cronoprogramma (Elaborato GA03).

Inoltre, alla realizzazione delle opere edificatorie dell'area urbanistica in esame sarà associata anche la realizzazione di opere di compensazione, cioè di opere con valenza ambientale non strettamente collegate con gli impatti indotti dal progetto stesso, ma realizzate a parziale compensazione dell'impatto prodotto, specie se non completamente mitigabile. La tipologia dell'intervento compensativo sarà definita con l'amministrazione comunale al momento della edificazione dell'area.

Istanza di Variante n° 3

Descrizione dell'area

L'area in oggetto è ubicata a sud del centro del comune di Quincinetto, in una zona già urbanizzata, ai margini di una zona pressoché edificata, posta su via Scalario, precisamente al numero civico 5.

L'area in questione risulta già edificata, in quanto sul lotto è presente un ampio fabbricato a tre piani fuori terra di circa 360 mq con antistante area cortiliva pavimentata con marmette autobloccanti e ingresso carraio e pedonale su via Scalario (*Imm. 6-7-8*).



Immagine 6



Immagine 7



Immagine 8

Dati catastali

L'area è distinta:

Al catasto terreni: **Foglio 14 particelle 409 per una superficie territoriale di 812 mq**

Al catasto fabbricati:

Foglio 14 particelle 409 sub 2 – cat. C/2 (Magazzino/deposito) – 108 mq - piano terreno;

Foglio 14 particella 409 sub 3 – cat. C/6 (Autorimessa) – 67 mq – piano terreno;

Foglio 14 particella 409 sub 4 – cat. C/6 (Autorimessa) – 83 mq – piano terreno;

Foglio 14 particella 409 sub 5 – cat. A/10 (Uffici) – 1,5 vani – piano primo;

Foglio 14 particella 409 sub 6 – cat. A/2 (Abitazione di tipo civile) – 4,5 mq – piano primo;

Foglio 14 particelle 409 sub 7 – cat. C/2 (Magazzino/deposito) – 118 mq - piano secondo;



Estratto di Mappa catastale – Foglio 14 part. 409 – Scala 1:1000

Legenda



Individuazione dell'area oggetto di variante parziale (richiesta n° 3)

Scheda riassuntiva area n° 3

N° Istanza	Foglio	Particella	Superficie Territoriale (mq)	Area normativa PRGC vigente	Area normativa PRGC in variante	Classe geologica	Capacità d'uso dei suoli
3	14	409	812	SC - Aree Artigianato servizi e commercio	RC - Aree residenziali di completamento	IIIA3 IIIB2	IV

Valutazioni:

Come si evince da quanto sopra descritto non si registrano evidenti impatti ambientali. La trasformazione dell'area da SC a RC non comporta consumo del suolo e/o ulteriore significativo carico antropico in quanto l'area risulta pressoché già edificata. Inoltre, le caratteristiche del fabbricato esistente risultano compatibili con la destinazione d'uso residenziale.

Istanza di variante n° 4

Descrizione dell'area

L'area in oggetto è ubicata a sud del concentrico del comune di Quincinetto, in una zona già urbanizzata, ai margini di una zona pressoché edificata, posta lungo via Scalaro.

Sui terreni è presente un'area di cantiere apparentemente abbandonata sulla quale insiste un fabbricato in corso di costruzione a due piani fuori terra già oggetto di Concessione Edilizia n° 20/01 rilasciata dal Comune di Quincinetto in data 22.10.2001 per *"la costruzione di fabbricati artigianali con annesso basso fabbricato e abitazione civile del conduttore"*. Il titolo edilizio ad oggi risulta scaduto (*Imm. 9-10*).



Immagine 9



Immagine 10

Dati catastali

L'area è distinta al catasto terreni al **Foglio 14 particelle 502 (prato irriguo) - 504 (prato irriguo arborato)** per una superficie territoriale di **1351 mq.**



Estratto di Mappa catastale – Foglio 14 part. 502 – 504 – Scala 1:1000

Legenda

 Individuazione dell'area oggetto di variante parziale (richiesta n° 4)

Scheda riassuntiva area n° 4

N° Istanza	Foglio	Particella	Superficie Territoriale (mq)	Area normativa PRGC vigente	Area normativa PRGC in variante	Classe geologica	Capacità d'uso dei suoli
4	15	502 504	1.351	SC - Aree Artigianato servizi e commercio	RC - Aree residenziali di completamento	II2 IIIB2	II

Valutazioni:

Come si evince da quanto sopra descritto non si registrano particolari e significativi impatti ambientali tranne il conseguente consumo del suolo **già in atto**, in quanto sui terreni è presente un fabbricato in corso di costruzione con relativa area di cantiere.

L'eventuale completamento e/o recupero delle opere edificatorie è quella dove si potranno verificare le maggiori interferenze e/o impatti ambientali. La movimentazione dei mezzi di cantiere, come pure le fasi di lavorazione, determinano i tipici fenomeni di emissioni acustiche, polveri e l'incremento di traffico sulla viabilità locale dovuto al transito di mezzi.

Nella fase di esercizio, ad intervento ultimato, non si prevedono significativi impatti.

Al fine di mitigare l'impatto sul paesaggio dovranno essere adottate tipologie costruttive e materiali propri della tradizione con volumi semplici, tetti a due falde, intonaci tinteggiati, recinzioni a giorno, esclusione di riporti con modificazione del terreno. Per garage e accessori in composizione esterna dovranno essere utilizzate le stesse tipologie costruttive, favorendo la realizzazione di strutture seminterrate sfruttando la naturale pendenza del terreno.

Inoltre, alla realizzazione delle opere edificatorie di completamento dell'area urbanistica in esame sarà associata anche la realizzazione di opere di mitigazione/compensazione, cioè di opere con valenza ambientale non strettamente collegate con gli impatti indotti dal progetto stesso, ma realizzate a parziale compensazione dell'impatto prodotto, specie se non completamente mitigabile. **La tipologia dell'intervento compensativo sarà definita con l'amministrazione comunale al momento della edificazione dell'area.**

- **di Variante n° 5**

Istanza NON ACCOLTA. Si rimanda alle osservazioni esplicitate alle precedenti pagg. 13 e 14

- **Istanza di Variante n° 6**

Descrizione dell'area:

L'area in oggetto è ubicata a sud del concentrico del comune di Quincinetto, in una zona già urbanizzata e parzialmente edificata, posta in via Fontanariola. Il terreno in questione riguarda una porzione di area cortiliva di pertinenza al fabbricato di civile abitazione (distinto al catasto fabbricati Foglio 15 part. 419 sub 2,3,4,5,6,7) allo stato attuale l'area risulta parzialmente pavimentata in pietra, delimitata: a nord est da recinzione metallica con sottostante muretto di contenimento in c.a., a sud ovest da muro di contenimento in pietra. Il perimetro nord est dell'area è adibito a zona verde piantumata con arbusti ornamentali e siepi sempreverdi. (*Imm. 11 – 12 e 13*).



Immagine 11



Immagine 12



Immagine 13

Dati catastali

L'area è distinta al catasto terreni al **Foglio 15 particelle 417** per una superficie territoriale di **mq 367**.



Estratto di Mappa catastale – Foglio 15 part. 417 - Scala 1:1000

Legenda



Individuazione dell'area oggetto di variante parziale (richiesta n° 6)

Scheda riassuntiva area n° 6

N° Istanza	Foglio	Particella	Superficie Territoriale (mq)	Area normativa PRGC vigente	Area normativa PRGC in variante	Classe geologica	Capacità d'uso dei suoli
6	15	417	367	RC - Aree residenziali di completamento	VP – Area a verde privato	II2	IV
<p>Valutazioni:</p> <p>Con la trasformazione urbanistica sopra descritta non si registrano particolari impatti ambientali e ulteriore consumo del suolo rispetto a quello già in atto. L'area urbanistica VP – Verde privato risulta compatibile con lo stato di fatto dei luoghi ad uso area cortiliva e verde ornamentale.</p>							

- **Istanza di Variante n° 7**

Istanza NON ACCOLTA. Si rimanda alle osservazioni esplicitate alla precedente pagg. 14-15

- **Istanza di Variante n° 8**

Descrizione dell'area

L'area in oggetto è ubicata a sud del concentrico del comune di Quincinetto, in una zona già urbanizzata, ai margini di una zona pressoché edificata, posta in una prosecuzione interna di via Scalaro, precisamente al numero civico 1/A.

L'area in questione risulta completamente edificata, in quanto sul lotto sono presenti due fabbricati adiacenti, il primo è costituito da un capannone prefabbricato, il secondo da un fabbricato di civile abitazione a due piano fuori terra con circostante area cortiliva. (*Imm. 14-15*).



Immagine 14

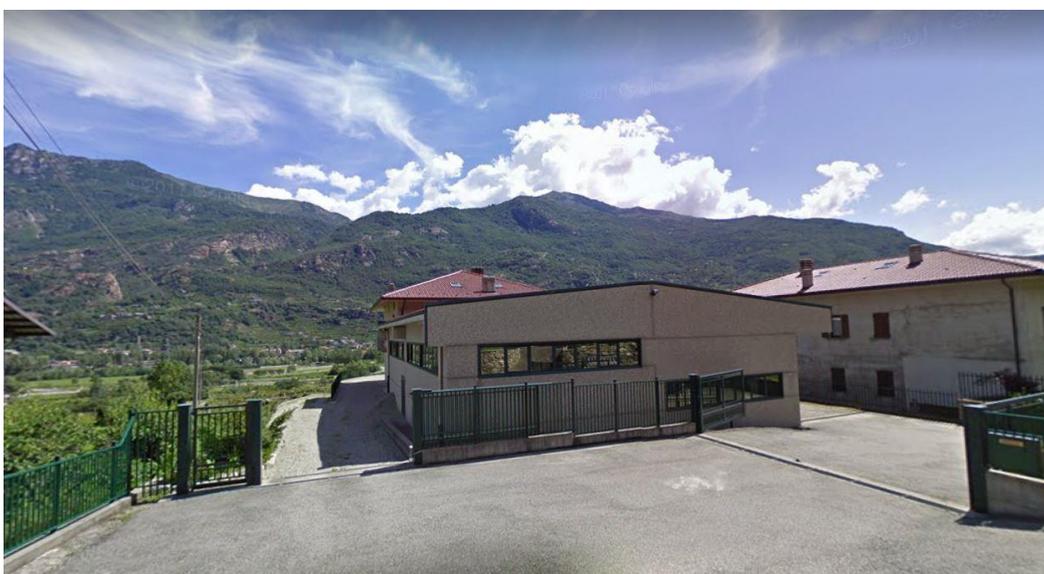


Immagine 15

Dati catastali

L'area è distinta:

Al catasto terreni: **Foglio 14 particelle 181 per una superficie territoriale di 499 mq**

Al catasto fabbricati:

Foglio 15 particelle 363 sub 2 – cat. C/3 (laboratorio) – 295 mq - piano terreno;

Foglio 15 particelle 363 sub 3 – cat. F/4 (Unità in corso di definizione) –piano terreno;

Foglio 15 particelle 363 sub 4 – cat. A/2 (abitazione di tipo civile) – 8 vani - piano primo;

Foglio 15 particelle 363 sub 5 – cat. C/6 (autorimessa) – 53 mq - piano interrato;



Estratto di Mappa catastale – Foglio 14 part. 181 / 363 – Scala 1:1000

Legenda

 Individuazione dell'area oggetto di variante parziale (richiesta n° 3)

Scheda riassuntiva area n° 8

N° Istanza	Foglio	Particella	Superficie Territoriale (mq)	Area normativa PRGC vigente	Area normativa PRGC in variante	Classe geologica	Capacità d'uso dei suoli
8	14	181	1.680	SC - Aree Artigianato servizi e commercio	RC - Aree residenziali di completamento	IIIB2	IV
	15	363					

Valutazioni:

Come si evince da quanto sopra descritto non si registrano evidenti impatti ambientali. La trasformazione dell'area da SC a RC non comporta consumo del suolo (già in atto) e/o ulteriore significativo carico antropico in quanto l'area risulta pressoché già edificata. Inoltre, le caratteristiche di uno dei fabbricati esistenti risulta compatibile con la destinazione d'uso residenziale.

4. Piano Paesaggistico Regionale (Ppr)

Il Comune di Quincinetto rientra nell'ambito di paesaggio n. 28 "Eporediese", in particolare è classificata come zone "2802: Inverso Dora da Quincinetto a Tavagnasco".

Tipologia normative unità di paesaggio (art 11 nda): Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità.

L'ambito n. 28 è di grande complessità paesaggistica, costituito dal bacino e dall'apparato morenico della Dora Baltea. Pendii di matrice morenica a profilo per lo più rettilineo e crinali arrotondati a copertura forestale circondano un'ampia pianura agricola intramorenica, che accoglie il letto monocursale della Dora Baltea, che scorre con l'energia caratteristica dei torrenti alpini. L'ambito comprende il breve tratto piemontese della valle della Dora prima di sfociare nell'anfiteatro morenico. All'esterno delle cerchie moreniche, che delimitano nettamente l'ambiente dominato dalle dinamiche glaciali, il contatto con i terrazzi antichi e con l'alta pianura agricola del Canavese determina un'area di transizione fra l'ambiente circoscritto dell'Anfiteatro e le vaste pianure del Canavese. La straordinaria configurazione a catino pedemontano consente un'eccezionale intervisibilità tra le parti di versanti, i terrazzi e le ampie piane centrali; d'altra parte le complesse morfologie moreniche consentono la formazione di micro-paesaggi caratterizzati da rilevati, vallette interne, dossi e terrazzi su cui si sono sistematicamente localizzati gli insediamenti sin da tempi remoti, in una "cultura" della posizione che rende l'ambito un territorio storicamente di passaggio obbligato per il raggiungimento dei passi alpini valdostani, Grande e Piccolo San Bernardo, e di conseguenza di importanza strategica sin dall'antichità quale tramite di legami sovraregionali.

Dal punto di vista insediativo mostra tre matrici: una applicabile alla bassa valle della Dora Baltea, strettamente connessa alla viabilità storica; una orbitante intorno al polo fondamentale di Ivrea e della sua piana; la terza è parte del più vasto modello insediativo canavesano, aperto verso sud, con legami stretti con gli ambiti Val Chiusella, Cuorognatese, Chivassese, Vercellese. Il sistema insediativo storico dell'area gravita su Ivrea, lungo la Dora, di fondazione romana (Eporedia) e tra le più antiche diocesi subalpine, che conserva tracce della sua origine e funge da polo visivo con la mole rossa del castello sabauda in rilievo. I modelli insediativi si distinguono tra una serie di grandi borghi e borghi nuovi attestati lungo la viabilità storica: Carema, Tavagnasco, Quincinetto, Borgofranco e Ivrea, divisa tra la via verso Torino, con Mercenasco, e la via di Vercelli francigena, con Bollengo e Piverone, nonché un sistema di arroccamenti sulle alture e le pendici moreniche, a scopo difensivo, devozionale, produttivo (chiesa e battistero di Settimo Vittone, castelli di Pavone

Canavese, Montalto, castelli canavesani). L'originaria struttura insediativa è stata in gran parte modificata da consistenti fenomeni di industrializzazione come l'Olivetti, ma anche da piccoli stabilimenti legati all'indotto della stessa e della FIAT o ad attività manifatturiere e di inurbamento. Ulteriore stimolo alla formazione di insediamenti minori è derivato dalla realizzazione della linea ferroviaria Chivasso-Aosta, attestata lungo il corso della Dora, che ha determinato piccole stazioni ferroviarie poste a quota diversa dagli originari nuclei, intorno alle quali si sono costituite nuove polarità, tracciato ribadito dall'Autostrada A5 Torino-Aosta, nei pressi dei cui caselli si sono consolidate negli ultimi cinquant'anni piccole aggregazioni e insediamenti produttivi.

Gli obiettivi specifici di qualità paesaggistica e le relative linee di azione proposte per il loro conseguimento, specifici per ogni Ambito di Paesaggio e le azioni sono finalizzate:

- a. alla conservazione degli elementi costitutivi e delle morfologie, anche in ragione delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di recupero dei valori paesaggistici;
- b. al recupero e alla riqualificazione delle aree significativamente compromesse o degradate;
- c. alla individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio in funzione della loro compatibilità con gli obiettivi stessi;
- d. alla conservazione delle caratteristiche paesaggistiche.

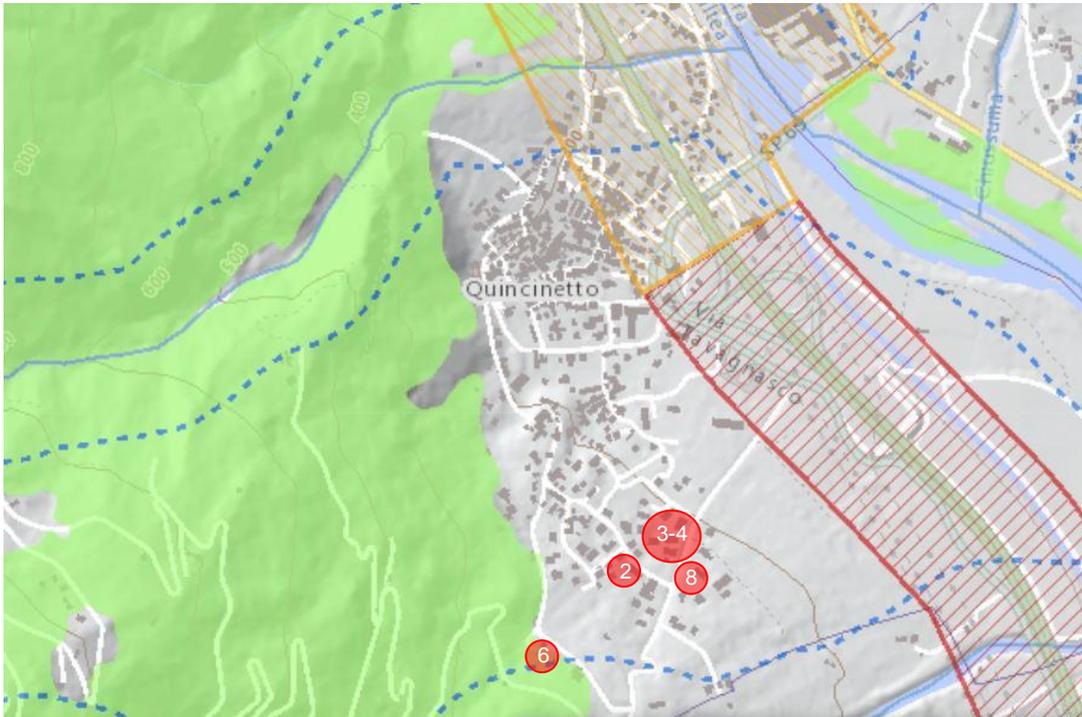
Nella tabella che segue vengono integrati gli obiettivi, con le relative linee di azione, dei due Ambiti di Paesaggio (Ap) in cui ricade il Comune di Quincinetto, ritenuti rilevanti e significativi per il territorio comunale; si sottolinea che, per l'estensione maggiore del settore in esso compreso e per le oggettive caratteristiche locali, il territorio comunale risponde in maggior misura alle peculiarità rilevate per l'ambito 28-Eporediese.

Obiettivi	Ap	Linee di Azione
1.2.3. Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.	28	Ripristino e mantenimento delle superfici a prato stabile al fine di valorizzare la componente paesaggistica e ambientale delle colture agrarie, oltre a favorire lo stoccaggio dell'anidride carbonica nel suolo.
1.2.4. Contenimento dei processi di frammentazione del territorio per favorire una più radicata integrazione delle sue componenti naturali ed antropiche, mediante la ricomposizione della continuità ambientale e l'accrescimento dei livelli di biodiversità del mosaico paesaggistico.	28	Riconnessione ecologica delle aree di maggior pregio naturalistico, anche mediante la formazione di corridoi per il superamento dei principali fattori di frammentazione lineare

1.3.3. Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero degli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza.	28	Conservazione integrata del patrimonio edilizio storico rurale, con i relativi contesti territoriali, e valorizzazione culturale delle attività caratterizzanti.
1.6.1. Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti culturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.	28	Tutela e incentivazione delle attività agricole attraverso la conservazione del suolo, dei caratteri paesaggistici rurali (siepi, filari ecc.), la promozione e la valorizzazione dei prodotti tipici e l'incentivazione all'utilizzo delle buone pratiche agricole.
1.7.5. Potenziamento del ruolo di connettività ambientale della rete fluviale.	28	Riconnessione ecologica delle aree di maggior pregio naturalistico, anche mediante la formazione di corridoi per il superamento dei principali fattori di frammentazione lineare.

1.9.1. Riuso e recupero delle aree e dei complessi industriali o impiantistici dismessi od obsoleti o ad alto impatto ambientale, in funzione di un drastico contenimento del consumo di suolo e dell'incidenza ambientale degli insediamenti produttivi.	28	Mitigazione degli impatti prodotti dalle infrastrutture, sistemazione delle aree "irrisolte" (cantieri, parcheggi, opere idrauliche) e recupero dei siti dismessi dall'attività produttiva.
2.1.1. Tutela della qualità paesaggistico-ambientale delle acque superficiali e sotterranee.	28	Promozione di misure di attenzione nell'impiego di fitofarmaci, fertilizzanti e nello spandimento dei liquami, oltre che nelle opere di depurazione civili.
2.1.2. Tutela dei caratteri quantitativi e funzionali dei corpi idrici (ghiacciai, fiumi, falde) a fronte del cambiamento climatico e contenimento degli utilizzi incongrui delle acque.	28	Razionalizzazione dell'irrigazione e valutazione dei terreni idonei per la coltura agricola, al fine di limitare l'eccessivo consumo delle risorse idriche.
2.4.1. Salvaguardia del patrimonio forestale.	28	Valorizzazione degli alberi a portamento maestoso e degli alberi maturi, in misura adeguata a favorire la tutela della biodiversità.
2.6.1. Contenimento dei rischi idraulici, sismici, idrogeologici mediante la prevenzione dell'instabilità, la naturalizzazione, la gestione assidua dei versanti e delle fasce fluviali, la consapevolezza delle modalità insediative o infrastrutturali.	28	Salvaguardia e/o realizzazione di fasce di vegetazione lungo il fiume e nelle sue casse d'espansione. Mantenimento di popolamenti forestali giovani in zone fluviali ricadenti nella fascia A del PAI, per il rallentamento dei flussi d'acqua e per evitare lo sbarramento in caso di fluitazione.

Tavola P2 Beni Paesaggistici



Estratto della Tavola P2 - fuori scala

Tavola P2 - beni paesaggistici 1: 100.000

Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt 136 e 157 del D lgs n 42 del 2004

Bene ex DDMM 1-8-1985



Alberi monumentali



Bene ex L 1497-39 punti



Bene ex L 1497-39 linee



Bene ex L 1497-39 poligoni



Bene individuato ai sensi del D lgs n 42 del 2004 artt dal 138 al 141



Aree tutelate per legge ai sensi dell art 142 del D lgs n 42 del 2004

Lettera b - Laghi



Lettera b - fascia



Lettera c - I fiumi - i torrenti - i corsi d acqua

Lettera c - Fasce di 150 m.



Lettera d - Le montagne per la parte eccedente 1600 m slm per la catena alpina e 1200 m slm per la catena appenninica - art 13 NdA



Lettera e - I ghiacciai - art 13 NdA



Lettera e - I circhi glaciali - art 13 NdA



Lettera f - I parchi e le riserve nazionali o regionali nonché i territori di protezione esterna dei parchi - art 18 NdA



Lettera g - I territori coperti da foreste e da boschi - art 16 NdA



Lettera h - Le zone gravate da usi civici - art 33 NdA



Lettera m - Le zone di interesse archeologico - art 23 NdA



 Lettera g) I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.lgs. n. 227/2001 (art. 16 NdA)

 Edificato

 Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939

Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. n. 42/2004 *

 Lettera c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. n. 1775/1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna (art. 14 NdA)

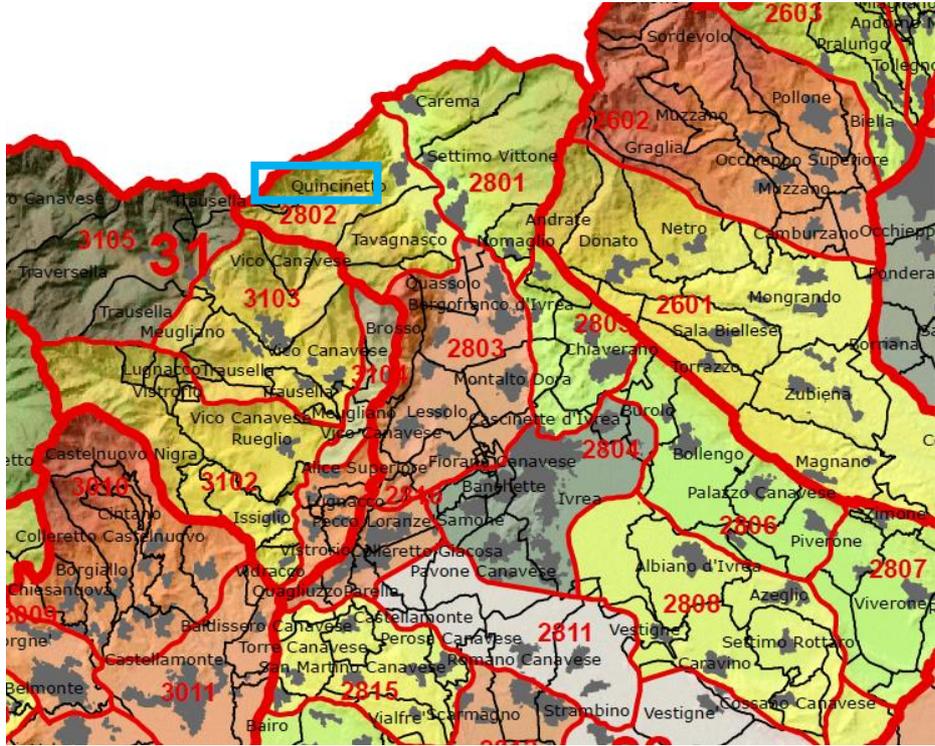
Dall'esame della Tavola P2 del Ppr si rileva la presenza, sul territorio del Comune di Quincinetto, delle seguenti zone di tutela del paesaggio:

- 1) vincolo paesaggistico dell'autostrada (bene ex 1497-39);
- 2) bene ex DD MM 01.08.1985 – Zona dei vigneti di Carema;
- 3) lettera g) territori coperti da foreste e da boschi (art. 16 NdA del Ppr);
- 4) lettera c) fascia di 150 m dai corsi d'acqua (art. 14 NdA del Ppr).

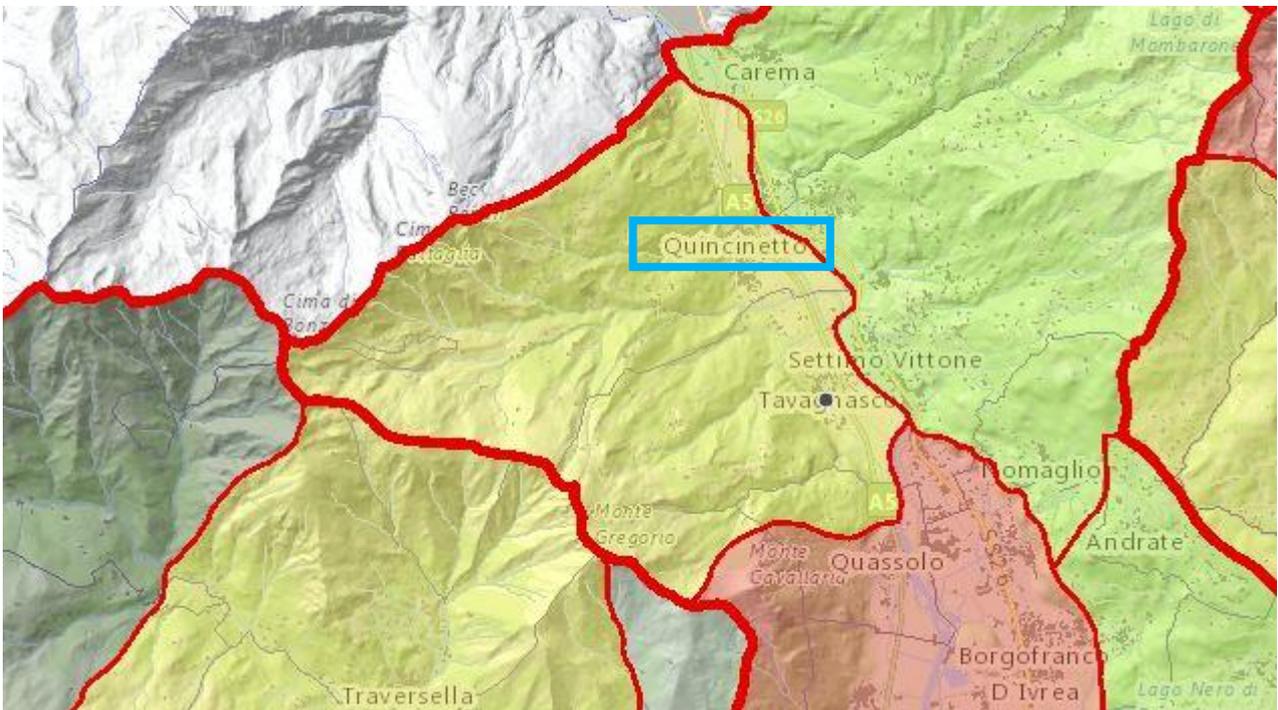
VALUTAZIONE:

Le aree oggetto di variante non sono interessate direttamente dalle sopraccitate zone di tutela del paesaggio, tranne l'area n° 6 (trasformazione da area RC – Residenziale di completamento in area VP – Verde privato) che lambisce i territori coperti da foreste e boschi di cui all'art. 16 Nda del Ppr.

Tavola P3 Ambiti e Unità di Paesaggio



Estratto della Tavola P3 - fuori scala



Estratto della Tavola P3 - fuori scala

Tavola P3 Ambiti e unità di paesaggio 1:250.000

Ambiti di Paesaggio



Unità di Paesaggio



Tipologie normative delle UP

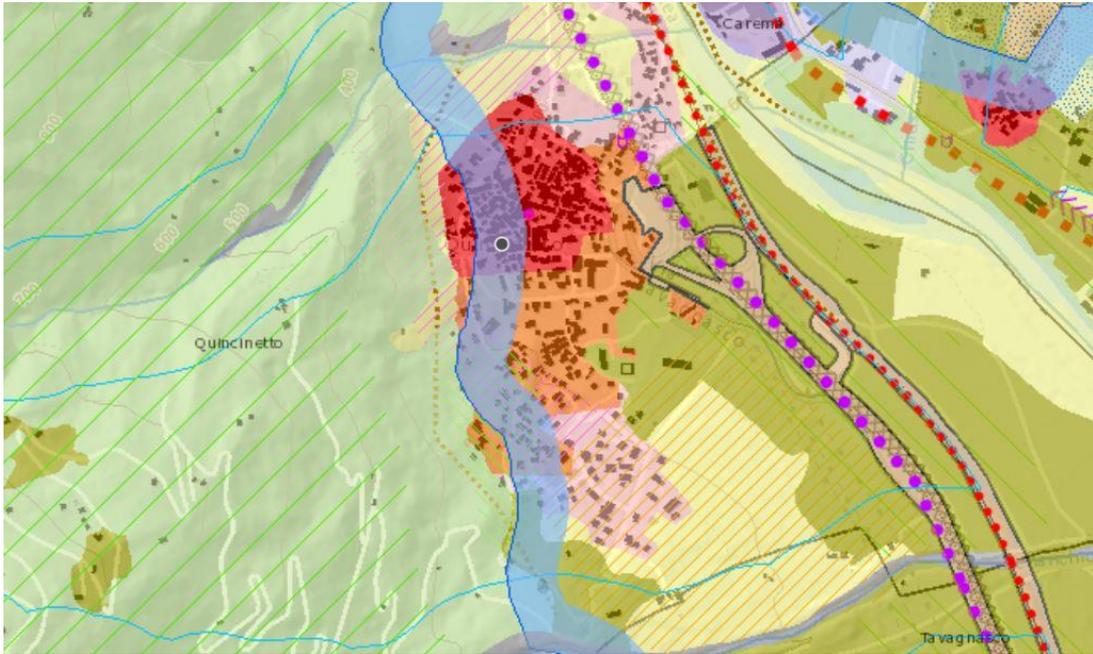
-  naturale integro e rilevante
-  naturale/rurale integro
-  rurale integro e rilevante
-  naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti
-  urbano rilevante alterato
-  naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità'
-  naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità'
-  rurale/insediato non rilevante
-  rurale/insediato non rilevante alterato

La Tavola P3 del Ppr individua i territori del Comune di Quincinetto **nell'ambito di paesaggio n. 28 "Eporediese"**, in particolare è classificata come **zone "2802: Inverso Dora da Quincinetto a Tavagnasco"**.

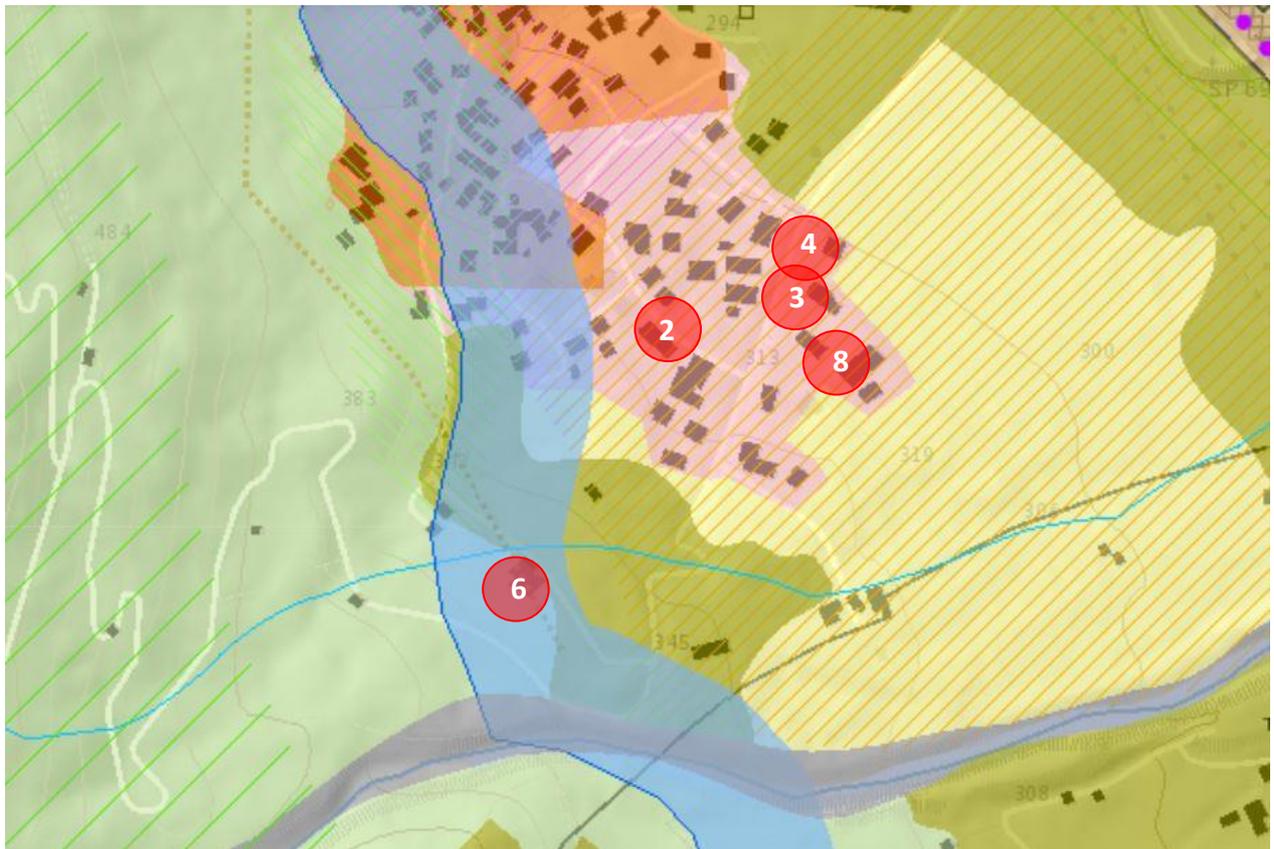
Tipologia normative unità di paesaggio (art. 11 nda): VI - Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità.

Up	Tipologia	Caratteri Tipizzanti
2802	VI	Compresenza e consolidata interazione tra sistemi naturali, prevalentemente montani e collinari e sistemi insediativi rurali tradizionali, in cui sono poco rilevanti le modificazioni indotte da nuove infrastrutture o residenze o attrezzature disperse.

Tavola P4 Componenti Paesaggistiche



Estratto della Tavola P4 - fuori scala



Estratto della Tavola P4 - fuori scala

Tavola P4 componenti paesaggistiche

COMPONENTI NATURALISTICO-AMBIENTALI

Aree di montagna



Vette



Sistema di crinali montani principali e secondari

Sistema di crinali montani princ e sec

— Principali

— Secondari

Sistema dei crinali - fascia 50 m

■ Mont principali

■ Mont secondari

Ghiacciai rocce e macereti



Zona fluviale allargata

Zona fluviale allargata - perimetro



Zona fluviale allargata - simbolo



Zona fluviale interna



Laghi



Territori a prevalente copertura boscata



Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico con rilevanza visiva



Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico



Praterie rupicole



Praterie - prato-pascoli - cespuglieti



Aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari



Aree di elevato interesse agronomico



COMPONENTI STORICO-CULTURALI

Viabilità storica e patrimonio ferroviario

■ SS11

■ SS12

● SS13

Torino e centri di I-II-III rango

□ 0

□ 1

□ 2

□ 3

Struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica

■

Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale

○

Nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali

||

Presenza stratificata di sistemi irrigui

--- SS36

Sistemi di ville giardini e parchi

○

Luoghi di villeggiatura e centri di loisir

⋮

Infrastrutture e attrezzature turistiche per la montagna



Aree e impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico



Poli della religiosità



Sistemi di fortificazioni



COMPONENTI PERCETTIVO-IDENTITARIE

Belvedere



Percorsi panoramici



Assi prospettici



Fulcri del costruito



Fulcri naturali



Profili paesaggistici



Infrastrutture e attrezzature turistiche per la montagna



Aree e impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico



Poli della religiosità



Sistemi di fortificazioni



SV3 - Aree rurali di specifico interesse paesaggistico



SV4 - Aree rurali di specifico interesse paesaggistico



SV5 - Aree rurali di specifico interesse paesaggistico



SV6 - Aree rurali di specifico interesse paesaggistico



COMPONENTI MORFOLOGICO-INSEDIATIVE

Porte urbane



Varchi tra aree edificate



Elementi strutturanti i bordi urbani



Morfologie insediative

■ Urbane consolidate dei centri maggiori - m.i. 1

■ Urbane consolidate dei centri minori - m.i. 2

■ Tessuti urbani esterni ai centri - m.i. 3

■ Tessuti discontinui suburbani - m.i. 4

■ Insediamenti specialistici organizzati - m.i. 5

■ Area a dispersione insediativa prevalentemente residenziale - m.i. 6

■ Area a dispersione insediativa prevalentemente specialistica - m.i. 7

■ "Insule" specializzate - m.i. 8 (art. 39, c. 1, lett. a, punto I)

■ "Insule" specializzate - m.i. 8 (art. 39, c. 1, lett. a, punto II)

■ "Insule" specializzate - m.i. 8 (art. 39, c. 1, lett. a, punto III)

■ "Insule" specializzate - m.i. 8 (art. 39, c. 1, lett. a, punto IV)

■ "Insule" specializzate - m.i. 8 (art. 39, c. 1, lett. a, punto V)

■ Complessi infrastrutturali - m.i. 9

■ Aree rurali di pianura o collina - m.i. 10

■ Sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna - m.i. 11

■ Villaggi di montagna - m.i. 12

■ Aree rurali di montagna o collina con edificazione rada e dispersa - m.i. 13

■ Aree rurali di pianura - m.i. 14

Alpeggi e insediamenti rurali di alta quota - m.i. 15



Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica



Sistema di crinali collinari e pedemontani principali e secondari

— Collinari principali

— Collinari secondari

— Pedemontani principali

— Pedemontani secondari

SC1 - Relazioni visive tra insediamento e contesto



SC2 - Relazioni visive tra insediamento e contesto



SC3 - Relazioni visive tra insediamento e contesto



SC4 - Relazioni visive tra insediamento e contesto



SC5 - Relazioni visive tra insediamento e contesto



SV1 - Aree rurali di specifico interesse paesaggistico



SV2 - Aree rurali di specifico interesse paesaggistico



AREE CARATTERIZZATE DA ELEMENTI CRITICI E CON DETRAZIONI VISIVE

Elementi di criticità puntuali



Elementi di criticità lineari



Le aree oggetto di variante sono individuate nella Tavola P4 nelle seguenti componenti naturalistico – ambientali:

- 1) Zona fluviale allargata – art. 14 (aree n° 2,3,4,6,8);
- 2) Territori a prevalente copertura boscata / aree di montagna – art. 16 (marginalmente area n° 6);
- 3) Praterie – prato pascolo – cespuglieti – art. 19 (marginalmente area n° 6);
- 3) Aree rurali di specifico interesse paesaggistico – SV3 / SV6 – art. 32 (aree n° 2,3,4,8);
- 4) Tessuti discontinui suburbani – art. 36 (aree n° 2,3,4,8).

Gli obiettivi e indirizzi del Ppr interessati le suddette aree sono di seguito riportati:

Art. 14. Sistema idrografico

[1]. *Il Ppr riconosce il sistema idrografico delle acque correnti, composto da fiumi, torrenti, corsi d'acqua e dalla presenza stratificata di sistemi irrigui, quale componente strutturale di primaria importanza per il territorio regionale e risorsa strategica per il suo sviluppo sostenibile. In coerenza con gli strumenti della pianificazione di bacino e con il Piano di tutela delle acque regionale, esso delinea strategie di tutela a livello di bacino idrografico, e individua le zone fluviali d'interesse paesaggistico direttamente coinvolte nelle dinamiche dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua, assoggettandole a specifiche misure di tutela, e i sistemi irrigui disciplinati dall'articolo 25.*

[2]. *Le zone fluviali, individuate nella Tavola P4, sono distinte in zone fluviali “allargate” e zone fluviali “interne”; la delimitazione di tali zone è stata individuata tenendo conto:*

- a. *del sistema di classificazione delle fasce individuate dal Piano di Assetto Idrogeologico – PAI – (A, B e C) vigente;*
- b. *delle aree che risultano geomorfologicamente, pedologicamente ed ecologicamente collegate alle dinamiche idrauliche, dei paleoalvei e delle divagazioni storiche dei corsi d'acqua, con particolare riguardo agli aspetti paesaggistici;*
- c. *delle aree tutelate ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera c., del Codice.*

[3]. *Le zone fluviali “allargate” comprendono interamente le aree di cui alle lettere a, b, c del comma 2; le zone fluviali “interne” sono individuate sulla base delle aree di cui alla lettera c.*

del comma 2 e delle fasce A e B del PAI; in assenza delle fasce del PAI, la zona fluviale interna coincide con le aree di cui alla lettera c. del comma 2; in tale caso la zona fluviale allargata è presente solo in situazioni di particolare rilevanza paesaggistica ed è rappresentata sulla base degli elementi della lettera b., del comma 2 e di eventuali elementi derivanti da trasformazioni antropiche.

[4]. *Nelle zone fluviali di cui al comma 2 il Ppr persegue gli obiettivi di qualità paesaggistica di cui all'articolo 8, in coerenza con la pianificazione di settore volta alla razionale utilizzazione e gestione delle risorse idriche, alla tutela della qualità delle acque e alla prevenzione dell'inquinamento, alla garanzia del deflusso minimo vitale e alla sicurezza idraulica, nonché al mantenimento o, ove possibile, al ripristino dell'assetto ecosistemico dei corsi d'acqua.*

[5]. *La Tavola P2 e il Catalogo di cui all'articolo 4, comma 1, lettera c., individuano il sistema dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua tutelati ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera c., del Codice rappresentandone l'intero percorso, indipendentemente dal tratto oggetto di specifica tutela, in scala 1:100.000; ai fini dell'autorizzazione paesaggistica di cui all'articolo 146 del Codice, per aree tutelate ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera c., del Codice si intendono tutti i fiumi e torrenti per l'intero percorso, nonché i corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al Regio Decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, relativamente ai tratti in esso indicati, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 142, comma 2, del Codice. Nelle more dell'adeguamento di cui al comma 8, eventuali precisazioni o scostamenti dei corpi idrici rappresentati dal Ppr dovranno essere rilevati e dimostrati in sede di autorizzazione stessa.*

Indirizzi

[6]. *Per garantire il miglioramento delle condizioni ecologiche e paesaggistiche delle zone fluviali, fermi restando, per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, i vincoli e le limitazioni dettate dal PAI, nonché le indicazioni derivanti da altri strumenti di pianificazione e programmazione di bacino, si provvede a:*

a. nelle zone fluviali "interne":

I. limitare gli interventi trasformativi (ivi compresi gli interventi di installazione di impianti di produzione energetica, di estrazione di sabbie e ghiaie, anche sulla base delle disposizioni della Giunta regionale in materia, di sistemazione agraria, di edificazione di fabbricati o impianti anche a scopo agricolo) che possano danneggiare gli eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, quali cascate e salti di valore scenico, e interferire con le dinamiche evolutive del corso d'acqua e dei connessi assetti vegetazionali;

II. assicurare la riqualificazione della vegetazione arborea e arbustiva ripariale e dei lembi relitti di vegetazione planiziale, anche sulla base delle linee guida predisposte dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI;

b. nelle zone fluviali "allargate":

I. favorire il mantenimento degli ecosistemi più naturali, con la rimozione o la mitigazione dei fattori di frammentazione e di isolamento e la realizzazione o il potenziamento dei corridoi di connessione ecologica, di cui all'articolo 42;

II. migliorare l'accessibilità e la percorribilità pedonale, ciclabile, a cavallo, nonché la fruibilità degli spazi ricreativi con attrezzature e impianti a basso impatto ambientale e paesaggistico.

Direttive

[7]. All'interno delle zone fluviali, ferme restando le prescrizioni del PAI, nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione di bacino, per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, province e comuni, in accordo con le altre autorità competenti:

a. verificano e precisano le aree di cui al comma 2, lettera b., alla luce degli approfondimenti dei piani territoriali provinciali, nonché, per quanto di competenza, dei piani locali;

b. nelle zone fluviali interne prevedono:

I. il ricorso prioritario a tecniche di ingegneria naturalistica per la realizzazione delle opere di protezione delle sponde;

II. il ripristino della continuità ecologica e paesaggistica dell'ecosistema fluviale;

III. azioni di restauro ambientale e paesaggistico mirate alla salvaguardia di aree a particolare fragilità ambientale e paesaggistica; 20

IV. il recupero e la riqualificazione delle aree degradate o abbandonate; c. nelle zone fluviali allargate limitano gli interventi di trasformazione del

suolo che comportino l'aumento della superficie impermeabile.

[8]. In sede di adeguamento ai sensi dell'articolo 46, comma 2, i comuni, d'intesa con il Ministero e la Regione precisano, alla scala di dettaglio dello strumento urbanistico comunale, la delimitazione e rappresentazione dei beni di cui all'articolo 142, comma 1, lettera c. del Codice, anche per singoli tratti, sulla base dei criteri predisposti dalla Regione e dal Ministero; la Regione, ai sensi dell'articolo 5, comma 4, provvede all'aggiornamento delle banche dati del Ppr.

[9]. *Nell'ambito dell'adeguamento ai sensi dell'articolo 46, comma 2, il comune può proporre l'esclusione dei beni di cui all'articolo 142, comma 1, lettera c. del Codice, ritenuti irrilevanti ai fini paesaggistici; la Regione, d'intesa con il Ministero, valuta la possibilità per tali casi di attivare le procedure di cui all'articolo 142, comma 3, del Codice stesso.*

Prescrizioni

[10]. *All'interno delle zone fluviali "interne", ferme restando le prescrizioni del PAI, nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione di bacino per quanto non attiene la tutela del paesaggio, valgono le seguenti prescrizioni:*

Art. 16. Territori coperti da foreste e da boschi

[1]. *Il Ppr riconosce e individua nella Tavola P2 e nel Catalogo di cui alla all'articolo 4, comma 1, lettera c., le foreste e i boschi di cui all'articolo 142, comma 1, lettera g. del Codice, quale componente strutturale del territorio e risorsa strategica per lo sviluppo sostenibile dell'intera Regione, individuandone l'estensione sulla base del Piano Forestale Regionale e degli altri strumenti di pianificazione forestale previsti dalla l.r. 4/2009, utilizzando i dati della Carta Forestale, aggiornata e scaricabile dal sito informatico della Regione.*

[2]. *Il Ppr riconosce inoltre nella Tavola P4 i territori a prevalente copertura boscata, che includono, oltre ai boschi di cui al comma 1, le aree di transizione con le morfologie insediative di cui agli articoli 34 e seguenti; tali aree sono costituite da superfici a mosaico naturaliforme connotate dalla presenza di copertura boschiva, che includono anche porzioni di aree a destinazione naturale (aree di radura e fasce di transizione con gli edificati) di dimensioni ridotte, per le quali è in atto un processo spontaneo di rinaturalizzazione.*

[3]. *Nei territori di cui ai commi 1 e 2, il Ppr persegue gli obiettivi del quadro strategico, di cui all'articolo 8 delle presenti norme e in particolare la gestione attiva e la valorizzazione del loro ruolo per la caratterizzazione strutturale e la qualificazione del paesaggio naturale e colturale, la conservazione della biodiversità, la protezione idrogeologica e la salvaguardia della funzione di mitigazione dei cambiamenti climatici, la funzione turistico-ricreativa, la capacità produttiva di risorse rinnovabili, di ricerca scientifica e di memoria storica e culturale.*

[4]. *Sino all'adeguamento dei piani locali al Ppr, ai fini del rilascio dell'autorizzazione paesaggistica, l'individuazione del bosco di cui all'articolo 142, comma 1, lettera g. del Codice, avviene applicando la definizione contenuta nella normativa statale e regionale vigente; tali disposizioni costituiscono altresì*

riferimento, anche successivamente all'adeguamento, in relazione alla dinamicità del bene, qualora lo stato di fatto risulti, nel tempo, modificato rispetto alle individuazioni del piano locale.

Indirizzi

[5]. Nei territori di cui ai commi 1 e 2, gli strumenti di pianificazione forestale, sulla base delle esigenze di tutela delle diverse categorie o tipi forestali, che tengono conto degli habitat di interesse comunitario, della biodiversità e del livello di naturalità, individuano le funzioni prevalenti:

- a. di protezione generale dell'assetto territoriale;*
- b. di protezione diretta di infrastrutture e vite umane;*
- c. naturalistica;*
- d. di fruizione turistico-ricreativa;*
- e. produttiva agricola e forestale.*

[6]. Per i territori di cui ai commi 1 e 2, gli strumenti di pianificazione forestale dettano discipline volte a:

- a. accrescere l'efficacia protettiva dei boschi, come presidio degli insediamenti e delle infrastrutture da valanghe, cadute massi, dissesto idrogeologico;*
- b. valorizzare le produzioni locali legate alla presenza del bosco, al fine di rilanciare l'economia di aree marginali e favorire il presidio del territorio da parte della popolazione;*
- c. conservare e accrescere le superfici boscate, in aree di pianura o collinari con forte presenza di colture agricole intensive o pressione insediativa;*
- d. incentivare la gestione attiva delle superfici forestali, favorendo, nelle zone agricole limitrofe ad aree boscate, le iniziative di mantenimento delle zone a prateria e a prato-pascolo e delle colture agricole ambientalmente compatibili, o l'insediamento di specie autoctone;*
- e. migliorare le funzioni antierosive, ecologiche, ambientali e paesaggistiche delle formazioni ripariali, in modo integrato con gli interventi di manutenzione idraulica;*
- f. limitare il rimboschimento, l'imboschimento o gli impianti di arboricoltura da legno su prati stabili, prato-pascoli, aree agricole di montagna e collina, aree umide, brughiere, aree di crinale intervisibili di cui all'articolo 31, comma 1, lettera c., e in generale nei contesti ove possano degradare o produrre impatti su aspetti strutturali o caratterizzanti il paesaggio locale;*
- g. individuare zone in cui limitare l'estensione dei tagli di rinnovazione, esclusi i tagli a scelta colturale, al fine di evitare interruzioni della continuità della copertura boscata impattanti per il*

paesaggio.

[7]. Il Ppr promuove la salvaguardia dei castagneti da frutto che, pur non essendo bosco ai sensi della normativa statale e regionale vigente, costituiscono elementi qualificanti del paesaggio rurale, con particolare riferimento ai soggetti di maggiori dimensioni.

Direttive

[8]. Nei territori di cui al comma 1, gli strumenti di pianificazione forestale:

a. disciplinano gli interventi selvicolturali in modo da:

I. valorizzare i popolamenti a composizione mista e le specie indigene sporadiche e rare individuate ai sensi della l.r. 4/2009 e dei relativi strumenti attuativi;

II. prevenire e limitare la diffusione delle specie esotiche invasive individuate ai sensi della l.r. 4/2009 e dei relativi strumenti attuativi;

b. identificano le zone forestali in cui possono essere effettuati esclusivamente interventi per la messa in sicurezza o il recupero di situazioni critiche ai fini della stabilità del territorio;

c. individuano le zone in cui realizzare le compensazioni forestali di cui al D.lgs. 227/2001 e all'articolo 19 della l.r. 4/2009, finalizzate a ricongiungere cenosi forestali o riqualificare aree degradate, prioritariamente all'interno del medesimo bacino idrografico nel quale ricadono gli interventi autorizzati o nelle aree di pianura a minore indice di boscosità; nelle more di tali individuazioni, i siti e gli interventi oggetto di compensazione forestale ai sensi delle normative sopra citate sono valutati dalle strutture regionali competenti.

d. individuano i boschi con funzione protettiva, all'interno dei quali prevedere interventi finalizzati al mantenimento della funzione stessa e limitare gli interventi di trasformazione in altra destinazione d'uso.

[9]. La pianificazione territoriale e locale recepisce, per quanto di competenza, le indicazioni di cui alle lettere c. e d. del comma 8.

[10]. In sede di adeguamento ai sensi dell'articolo 46, comma 2, i comuni, d'intesa con il Ministero e la Regione precisano l'identificazione delle foreste, dei boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e dei territori sottoposti a vincoli di rimboschimento ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera

g. del Codice, sulla base delle norme definite in materia dalla l.r. 4/2009; la Regione, ai sensi dell'articolo 5, comma 4, provvede all'aggiornamento delle banche dati del Ppr; per l'individuazione delle aree danneggiate dal fuoco, costituiscono riferimento il censimento regionale riportato nel "Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi" e i catasti incendi comunali di cui all'articolo 10 della legge 353/2000.

Prescrizioni

[11]. I boschi identificati come habitat d'interesse comunitario, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e che sono ubicati all'interno dei confini dei siti che fanno parte della Rete Natura 2000, costituiscono ambiti di particolare interesse e rilievo paesaggistico e sono oggetto di tutela in coerenza con le "Misure di conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 in Piemonte" (DGR 7 aprile 2014, n. 54-7409); gli interventi selvicolturali di gestione del patrimonio forestale e quelli relativi alle infrastrutture connesse funzionali alla conservazione degli ambiti stessi, sono finalizzati alla salvaguardia e valorizzazione di tale patrimonio, secondo quanto disciplinato dal Regolamento forestale (DPGR 20 settembre 2011, n. 8/R).

[12]. All'interno delle superfici forestali di cui al comma 11:

a. sono consentiti gli interventi strettamente necessari per la difesa del suolo e la protezione civile;

b. è consentita la realizzazione di opere, infrastrutture di interesse regionale e sovraregionale non localizzabili altrove, nonché la manutenzione e riqualificazione di quelle esistenti;

c. sono consentiti gli interventi di manutenzione e riqualificazione sulle infrastrutture esistenti di livello locale;

d. è consentito il rinnovo e l'ampliamento delle attività e dei siti estrattivi esistenti; in tali casi i progetti di recupero, orientati prioritariamente al rimboschimento, oltre a prevedere specifici interventi di mitigazione degli impatti paesaggistici derivanti dall'attività di cava sull'area interessata, dovranno contenere specifiche misure compensative di tipo paesaggistico, prioritariamente nello stesso ambito, ma anche in ambiti diversi dal sito estrattivo, da realizzare contestualmente alle fasi di coltivazione;

e. sono consentiti gli interventi necessari per la razionalizzazione e l'ammodernamento del sistema degli impianti sciistici, volti alla riduzione del numero dei tracciati degli impianti, o comunque alla mitigazione degli impatti paesaggistici pregressi, limitatamente alle strutture tecniche necessarie per la funzionalità degli impianti stessi, nel rispetto delle superfici forestali aventi funzioni protettive.

f. è consentita la realizzazione di impianti di produzione idroelettrica, nonché di infrastrutture per la trasmissione e la distribuzione dell'energia elettrica non localizzabili altrove, nel rispetto delle superfici forestali aventi funzioni protettive e delle compensazioni di cui al comma 8, lettera c;

g. sono consentiti gli interventi sul patrimonio edilizio esistente che non comportino riduzione dei soggetti arborei.

[13]. Nei territori di cui al comma 1, per la gestione delle superfici forestali si applicano le disposizioni di cui alla l.r. 4/2009 e relativi provvedimenti attuativi.

Art. 19. Aree rurali di elevata biopermeabilità

[1]. Il Ppr riconosce il valore delle aree rurali di elevata biopermeabilità, quali territori caratterizzanti il paesaggio regionale, costituite da:

a. praterie rupicole site oltre il limite superiore della vegetazione arborea;

b. praterie costituite da prati, prato-pascoli e pascoli di montagna e di collina e cespuglieti;

c. prati stabili, prato-pascoli e pascoli di pianura costituiti da superfici a colture erbacee foraggiere permanenti in attualità d'uso, normalmente sfalciate e pascolate;

d. aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari.

[2]. Il Ppr sulla base dei dati della Carta Forestale e delle altre coperture del territorio rilevati alla scala 1:10.000, disponibili sul sito informatico della Regione, individua nella Tavola P1 le aree di cui alla lettera c. del comma 1 e nella Tavola P4 le aree di cui alle lettere a., b. e d. del comma 1.

[3]. Le aree rurali di elevata biopermeabilità di cui alle lettere a. e b. del comma 1 sono i territori connotati da formazioni vegetali erbacee, gestite come colture foraggiere permanenti e in attualità d'uso, a volte cespugliate o arborate e utilizzate per il nutrimento degli ungulati domestici e selvatici. Il Ppr, riconoscendo l'elevato valore paesaggistico-percettivo, culturale-identitario, economico e di presidio idrogeologico delle superfici prato-pascolive, ne promuove la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione.

[4]. Il Ppr incentiva lo sviluppo dei sistemi zootecnici basati sul pascolo, favorendo l'adeguamento funzionale delle strutture per le attività zootecniche, per la prima trasformazione dei prodotti e per l'alloggiamento degli addetti, compatibilmente con quanto normato dall'articolo 40 sugli insediamenti rurali.

[5]. Il Ppr promuove la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione dei prati stabili, dei prato-pascoli, dei pascoli, nonché delle formazioni lineari di campo (siepi e filari) che qualificano le aree rurali non montane di elevata biopermeabilità, riconoscendone l'elevato valore paesaggistico-percettivo, culturale-identitario ed ecologico, con particolare riferimento alle loro caratteristiche di basso impatto, elevata biodiversità e connettività, protezione del suolo e delle falde, fissazione

dei gas serra.

Indirizzi

[6]. I piani settoriali, in coerenza con gli orientamenti legislativi del settore forestale, ai fini della conservazione e valorizzazione delle aree rurali di elevata biopermeabilità, per quanto di rispettiva competenza, provvedono a:

- a. incentivare prioritariamente la conservazione degli equilibri delle risorse foraggiere e dei prato-pascoli e dei pascoli connessi a sistemi zootecnici finalizzati a produzioni tipiche, nonché delle risorse foraggiere caratterizzate da formazioni fragili o di interesse naturalistico;*
- b. incentivare l'analisi delle risorse vegetazionali al fine della corretta gestione dei carichi di animali sui pascoli, in funzione delle specie animali più idonee, evitando l'utilizzo irrazionale e il degrado del cotico erboso;*
- c. prevenire i fenomeni erosivi;*
- d. incentivare il recupero dell'utilizzo della risorsa foraggiera prato-pascoliva di basso versante montano, con forme di gestione organizzate per fasce altimetriche diverse.*

[7]. I piani settoriali e i piani locali, per quanto di rispettiva competenza, al fine di garantire la salvaguardia dei prati stabili, dei prato-pascoli, dei pascoli e dei filari:

- a. promuovono il mantenimento delle colture prative e delle infrastrutture tradizionali per l'irrigazione e la riconversione delle altre colture agrarie verso la praticoltura stabile;*
- b. incentivano la manutenzione e il ripristino delle formazioni lineari, anche in coordinamento con le linee di azione del piano di sviluppo rurale.*

[8]. I piani territoriali provinciali e i piani locali valorizzano, altresì, l'alpicoltura, promuovendo attività turistiche e fruttive integrative, nel rispetto del paesaggio e delle tipologie di costruzioni tradizionali, compatibilmente con i criteri definiti all'articolo 40 sugli insediamenti rurali.

Direttive

[9]. I piani locali possono approfondire e precisare le aree di cui al comma 1 sulla base dei seguenti criteri:

- a. idoneità pedologica e geomorfologica;*
- b. esigenze di difesa del suolo da erosione e dissesto, in coerenza con gli studi di approfondimento del quadro del dissesto connessi alle varianti dei piani locali di adeguamento al PAI, ove presenti;*
- c. acclività e accessibilità;*
- d. grado di infrastrutturazione ai fini agro-silvo-pastorali;*
- e. frammentazione dell'ecotessuto e delle proprietà fondiarie;*

f. potenziale quali-quantitativo delle risorse foraggiere prato-pascolive;

g. presenza di filiere produttive pastorali o di sistemi zootecnici locali finalizzati a produzioni locali tipiche, riconosciute con certificazione di qualità di cui all'articolo 20;

h. relazioni scenico percettive con il contesto paesaggistico e con la rete di connessione paesaggistica di cui agli articoli 30, 31, 32 e 42.

[10]. Nelle aree di cui al comma 1, lettere a., b., c. i piani locali possono prevedere nuovi impegni di suolo a fini insediativi e infrastrutturali solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative basate sul riuso e la riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti; in particolare è da dimostrarsi l'effettiva domanda, previa valutazione del patrimonio edilizio esistente e non utilizzato, di quello sotto-utilizzato e di quello da recuperare. Nelle aree di cui al comma 1, lettera d. deve essere garantita la conservazione degli aspetti peculiari del paesaggio caratterizzato dalla presenza delle formazioni lineari di campo esistenti.

Art. 32. Aree rurali di specifico interesse paesaggistico

[1]. Il Ppr riconosce e tutela le aree caratterizzate da peculiari insiemi di componenti coltivate o naturaliformi con specifico interesse paesaggistico-culturale, individuando nella Tavola P4:

a. le aree sommitali costituenti fondali e skyline;

b. i sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati;

c. i sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, quali terrazzamenti, mosaici a campi chiusi o praticoltura con bordi alberati, alteni, frutteti tradizionali poco alterati da trasformazioni recenti, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o di tracce di sistemazioni agrarie e delle relative infrastrutture storiche, con particolare riferimento agli aspetti di cui all'articolo 19 e all'articolo 25, comma 2; sono ricompresi fra questi i Tenimenti storici dell'ordine Mauriziano di cui all'articolo 33, comma 9.

d. i sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, quelli localizzati nelle confluenze fluviali;

e. i sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi, distinguendo:

I. le risaie;

II. i vigneti.

Indirizzi

[2]. I piani settoriali disciplinano le aree identificate al comma 1 per garantire la loro conservazione attiva, la valorizzazione dei segni agrari e la connettività ecosistemica, tenuto conto, per quanto attiene la lettera d. del comma 1, anche degli aspetti legati alla sicurezza idraulica e idrogeologica.

[3]. Con riferimento alle zone di produzione delle Denominazioni di Origine dei vini, come individuate all'articolo 20, i piani territoriali provinciali o i piani locali possono definire normative per una realizzazione dei vigneti compatibile dal punto di vista ambientale e paesaggistico.

Direttive

[4]. I piani locali e, per quanto di competenza, i piani delle aree protette, anche in coerenza con le indicazioni del Ptr:

a. disciplinano le trasformazioni e l'edificabilità nelle aree di cui al comma 1, al fine di contribuire a conservare o recuperare la leggibilità dei sistemi di segni del paesaggio agrario, in particolare ove connessi agli insediamenti tradizionali (contesti di cascine o di aggregati rurali), o agli elementi lineari (reticolo dei fossi e dei canali, muri a secco, siepi, alberate lungo strade campestri);

b. definiscono specifiche normative per l'utilizzo di materiali e tipologie edilizie, che garantiscano il corretto inserimento nel contesto paesaggistico interessato, anche per la realizzazione di edifici di nuova costruzione o di altri manufatti (quali muri di contenimento, recinzioni e simili).

Art. 36. Tessuti discontinui suburbani

[1]. Il Ppr identifica, nella Tavola P4 le aree di tipo m.i. 4, contigue ai centri e ai tessuti urbani continui che, pur caratterizzate da estese urbanizzazioni in rapida evoluzione, non hanno continuità e compattezza, presentando un assetto urbano frammentario e frammisto ad aree libere interstiziali o a inserti di edilizia specialistica, produttiva o terziaria.

[2]. Il Ppr persegue i seguenti obiettivi:

a. *riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia;*

b. *contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane;*

c. *qualificazione paesaggistica delle aree agricole interstiziali e periurbane, con contenimento della loro erosione da parte dei sistemi insediativi e nuova definizione dei bordi urbani e dello spazio verde periurbano;*

d. riuso e recupero delle aree e dei complessi industriali o impiantistici dismessi od obsoleti, anche in funzione del contenimento del consumo di suolo e dell'incidenza ambientale degli insediamenti produttivi;

e. formazione di zone verdi significative nei centri urbani, nelle aree periurbane e nelle fasce di mitigazione dell'impatto ambientale delle grandi infrastrutture;

f. integrazione paesaggistico-ambientale delle infrastrutture territoriali, a partire dalle loro caratteristiche progettuali.

Indirizzi

[3]. I piani locali garantiscono:

a. la definizione e il rafforzamento dei bordi dell'insediamento, con potenziamento dell'identità urbana attraverso il disegno di insieme del fronte costruito e delle eventuali infrastrutture adiacenti;

b. il potenziamento della riconoscibilità e dell'identità di immagine dei fronti urbani, con particolare riferimento a quelli di maggiore fruibilità dagli assi di ingresso, con piani di riqualificazione e progetti riferiti alle "porte urbane" segnalate e alla sistemazione delle aree di margine interessate dalle nuove circonvallazioni e tangenziali, attraverso il ridisegno dei "retri urbani" messi in luce dai nuovi tracciati viari;

c. l'integrazione e la qualificazione dello spazio pubblico, da connettere in sistema continuo fruibile, anche con piste ciclo-pedonali, al sistema del verde.

Direttive

[4]. I piani locali verificano e precisano la delimitazione delle morfologie di cui al comma 1 tenendo conto anche:

a. della contiguità con aree urbane di m.i. 1, 2 e 3, di cui all'articolo 35, comprensive di residui non urbanizzati ormai disorganici rispetto agli usi agricoli;

b. della prevalenza di lottizzazioni organizzate rispetto a insediamenti individuali e privi di regole urbanistiche;

c. della prevalenza di lottizzazioni con tipologie ad alta copertura di suolo e densità volumetrica bassa o media, intervallate da aree non insediate;

d. della presenza di trame infrastrutturali con caratteristiche urbane ancorché incomplete.

[5]. Nelle aree di cui al comma 1 i piani locali stabiliscono disposizioni atte a conseguire:

a. il completamento dei tessuti discontinui con formazione di isolati compiuti, concentrando in tali aree gli sviluppi insediativi necessari per soddisfare il fabbisogno di nuova residenza, compatibilmente con i caratteri distintivi dei luoghi (geomorfologici e vegetazionali), limitando il più possibile il consumo di suolo in aree aperte e rurali, e potenziando l'integrazione con

gli ambiti urbani consolidati;

b. la configurazione di sistemi di aree fruibili, a verde alberato, con funzione anche di connettività ambientale nei confronti dei parchi urbani, da ricreare mantenendo la maggior parte delle aree libere residuali inglobate nelle aree costruite;

c. il mantenimento delle tracce dell'insediamento storico - soprattutto nel caso di impianti produttivi, agricoli o industriali - e delle relative infrastrutture, con particolare attenzione per i fattori strutturanti evidenziati all'articolo 7, comma 3;

d. la ricucitura del tessuto edilizio esistente, prevedendo adeguati criteri per la progettazione degli interventi, nonché la definizione di misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale.

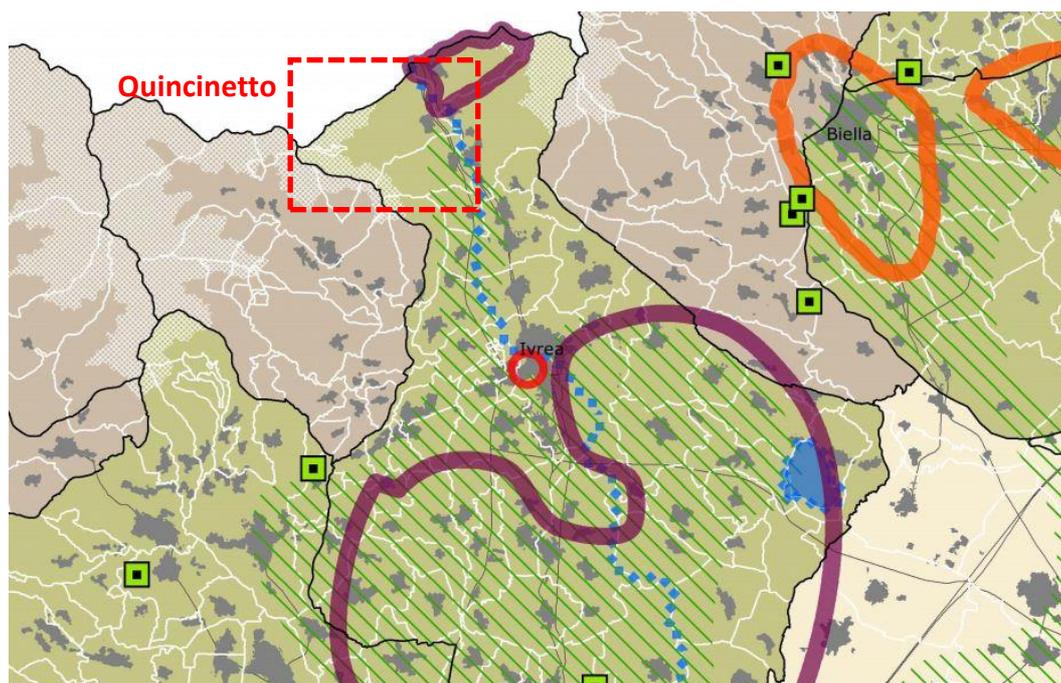
VALUTAZIONE: Le proposte della variante parziale, in generale, risultano coerenti con gli indirizzi e la direttive del Ppr

Tavola P5 Rete di Connessione Paesaggistica

La tavola P5 del Ppr non viene riportata in estratto in quanto nessun intervento in variante è interferente o indirettamente interessato dalla presenza di zone ZPS, SIC.

Tavola P6 Strategie e Politiche per il Paesaggio

Per quanto attiene alle dinamiche sovralocali, si riporta un estratto della Tavola P6 del Ppr "Strategie e Politiche per il Paesaggio" (Componente progettuale).



Ppr - Estratto TAVOLA P6 – Strategie e Politiche per il Paesaggio

L'elaborato costituisce la tavola di sintesi del Ppr e si basa sul sistema delle strategie e degli obiettivi del Piano. Vi sono rappresentati i 12 macro ambiti territoriali (aggregazione dei 76 Ambiti in cui è suddivisa la regione) che costituiscono una mappa dei paesaggi identitari del Piemonte.

All'interno della tabella sinottica che la accompagna ogni strategia si articola nei rispettivi obiettivi generali, descritti mediante la sintesi degli obiettivi specifici in essa contenuti; per ogni obiettivo generale sono riportati i temi di riferimento rappresentabili cartograficamente e le azioni da attuare per il perseguimento dello stesso. In ordine alle 5 Strategie di Piano, la lettura del territorio di Quincinetto evidenzia:

STRATEGIA 1	Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio
OBIETTIVO 1.1.	Riconoscimento dei paesaggi identitari articolati per macroambiti di paesaggio (aggregazioni degli Ambiti di paesaggio - Ap)
TEMI	"Paesaggio pedemontano" Ap 28 Eporediese
AZIONI	Articolazione del territorio in paesaggi diversificati e rafforzamento dei fattori identitari (Tavola P3, articolo 10)
STRATEGIA 2	Sostenibilità ambientale, efficienza energetica
OBIETTIVI 2.1 – 2.2 – 2.3 – 2.4 - 2.5	Tutela e valorizzazione delle risorse primarie
TEMI	Classe di alta capacità d'uso del suolo
AZIONI	Contenimento del consumo di suolo (Tavole P4 e P5, artt. dal 12 al 42) Salvaguardia dei suoli con classi di alta capacità d'uso e dei paesaggi agrari (Tavole P4 e P5, artt. 19, 20, 32, 40 e 42) Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio forestale (Tavole P2 e P4, art. 16)
STRATEGIA 4	Ricerca, innovazione e transizione economica-produttiva
OBIETTIVI 4.2 – 4.5	Potenziamento della riconoscibilità dei luoghi di produzione agricola e potenziamento delle reti e dei circuiti per il turismo locale e diffuso
TEMI	Territorio montano
AZIONI	Attuazione della disciplina per componenti e beni paesaggistici (Tavole P2 e P4, artt. dal 12 al 40)

5. Tabella di raffronto tra le norme del Ppr e le previsioni della Variante Strutturale al PRGC (schema fornito dalla Regione Piemonte al fine di illustrare e chiarire il riscontro del rispetto e dell'attuazione del PPR da parte della Variante di PRG).

Il processo di coerenza al Ppr della Variante Parziale n° 1 al P.R.G.C. vigente prosegue con la compilazione della tabella che segue (il cui schema è fornito dalla Regione Piemonte), che esplicita in che modo lo strumento urbanistico di verifica dà attuazione alla normativa per beni e componenti dettata dal Ppr.

Nella prima parte della tabella (I.) si riportano le prescrizioni specifiche contenute nelle schede del Catalogo dei beni paesaggistici, Prima Parte, relative a eventuali "Immobili e Aree di notevole interesse pubblico ai sensi degli articoli 136 e 157 del Codice" presenti sul territorio comunale, che costituiscono previsioni immediatamente prevalenti sugli strumenti di pianificazione.

Poiché le aree oggetto della variante non sono interessate dai beni paesaggistici di cui agli artt. 136 e 157 del Codice, la relativa sezione in tabella non viene compilata.

La seconda parte della tabella (II.) è relativa alle componenti paesaggistiche individuate dal Ppr e disciplinate nelle Norme di attuazione a partire dall'articolo 13; essa riporta il titolo dell'articolo delle Nda e, al fine di favorire la conoscenza e la comprensione dei contenuti dello strumento regionale, i temi oggetto dell'articolo stesso rappresentati nella cartografia del Ppr; nella prima colonna sono riportate le previsioni normative da rispettare per garantire l'adeguamento, mentre nella seconda colonna il comune descrive in che modo le norme e le previsioni della variante rispettino e diano attuazione ai contenuti del Ppr.

NOTA: nella parte II della tabella la Regione elenca tutti gli articoli di riferimento (n° e titolo) delle componenti paesaggistiche, con le specificazioni e ; nel documento vengono riportate solo quelli individuati ma solo per i temi individuati sul territorio del comune di Quincinetto ed in particolare quelli interessanti le aree oggetto di Variante sono riportate le normative da rispettare per garantire la verifica al Ppr, in corrispondenza delle quali viene compilata la colonna delle previsioni (recepimento e riscontro normativo) di PRGC. Per gli articoli non attinenti al comune di viene inserita la dicitura "NON PRESENTI SUL TERRITORIO COMUNALE".

Parte I. RAFFRONTO TRA LE PRESCRIZIONI CONTENUTE NELLE SCHEDE DEL CATALOGO PER I BENI EX ARTICOLI 136 E 157 DEL CODICE E LE PREVISIONI DELLA VARIANTE (NON PRESENTI SUL TERRITORIO COMUNALE)	
Parte II. RAFFRONTO TRA LE NORME DI ATTUAZIONE DEL PPR E LE PREVISIONI DELLA VARIANTE	
<i>Ppr – Indirizzi, Direttive, Prescrizioni</i>	<i>PRGC – Recepimento e riscontro normativo</i>
Articolo 13. Aree di montagna	
<p><i>Nella Tav. P4 sono rappresentati:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • aree di montagna (tema areale che rappresenta l'area montana, incluse le aree di montagna rappresentate nella Tav. P2); • <i>vette (tema puntuale costituito da 307 cime), anche esterne all'area montana;</i> • <i>sistema di crinali montani principali e secondari (tema lineare costituito da 612 elementi e corredato da un buffer di 50 sui crinali);</i> • ghiacciai, rocce e macereti (tema areale). <p>Nella Tav. P2 sono rappresentate le aree di montagna tutelate ai sensi dell'art. 142, lett. d., e. del d.lgs.42/2004.</p>	
<p><u>Direttive</u></p> <p><i>comma 10</i></p> <p>I piani locali, anche sulla base di adeguate analisi valutative del patrimonio edilizio, urbanistico e infrastrutturale esistente e non più utilizzato per le attività tradizionali, definiscono normative volte a:</p> <p>a. finalizzare il potenziamento delle funzioni residenziali, delle attività turistiche, ricreative o produttive, degli spazi per nuove attrezzature, per impianti e manufatti necessari a usi diversi da quelli agricoli e forestali, principalmente al recupero, alla riqualificazione o al completamento del patrimonio edilizio esistente;</p> <p>b. reperire gli spazi per nuove attrezzature, impianti e manufatti necessari a usi diversi da quelli tradizionali, agricoli e forestali, prioritariamente nelle aree già urbanizzate;</p> <p>c. garantire la compatibilità qualitativa degli interventi con le caratteristiche tipologiche, geomorfologiche e paesaggistiche dei territori interessati.</p>	<p>Il Piano vigente prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il recupero del patrimonio naturale-culturale montano, contrastando i fattori di marginalizzazione o di scomparsa dei valori naturali e culturali; • la riqualificazione dei paesaggi e delle morfologie insediative tradizionali alterate dai processi di urbanizzazione, con la mitigazione degli impatti pregressi; • la valorizzazione della rete di connessione paesaggistica. • DETE ZONE NON INTERESSANO DIRETTAMENTE LE AREE OGGETTO DI VARIANTE PARZIALE AL P.R.G.C. VIGENTE

Prescrizioni

comma 11

Nelle aree di montagna individuate nella Tavola P4:

- a. la viabilità a uso agricolo e forestale e le vie di esbosco eventualmente necessarie devono essere realizzate nel rispetto delle disposizioni della l.r. 4/2009 e delle presenti norme;
- b. gli interventi per la produzione, la trasmissione e la distribuzione dell'energia, compresi gli impianti idroelettrici e i campi eolici, oltre ad applicare le norme di cui agli articoli 14 e 39 e del successivo comma 12, devono essere coerenti con la programmazione settoriale di livello regionale, nazionale e comunitario e con gli indirizzi approvati dalla Giunta regionale; la progettazione di tali interventi deve garantire il rispetto dei fattori caratterizzanti la componente montagna, ivi compresi le vette e i sistemi dei crinali montani; i progetti devono altresì prevedere specifiche misure di mitigazione e compensazione di tipo paesaggistico e ambientale, da realizzarsi in via prioritaria nei medesimi siti d'intervento e da eseguirsi contestualmente alla realizzazione degli interventi stessi.

comma 12

Nelle aree di montagna individuate nella Tavola P4, nell'intorno di 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di crinali montani principali e secondari rappresentati nella Tavola stessa, è vietato ogni intervento di trasformazione eccedente quanto previsto alle lettere a., b., c., d., comma 1, articolo 3, del DPR n. 380 del 2001, fatti salvi gli interventi:

- a. necessari per la difesa del suolo e la protezione civile e quelli di cui al comma 11, lettera a.;
- b. relativi al completamento dell'abitato e all'ampliamento delle costruzioni preesistenti;
- c. necessari per la razionalizzazione e l'ammodernamento del sistema degli impianti sciistici, volti prioritariamente alla riduzione del numero dei tracciati degli impianti, o comunque alla mitigazione degli impatti paesaggistici pregressi, limitatamente alle strutture tecniche necessarie per la funzionalità degli impianti stessi;
- d. relativi ad attività estrattive, a rilevanza almeno regionale, per la ricerca e la coltivazione di pietre ornamentali aventi carattere storico, o di minerali industriali che non sia sostenibile, dal punto di vista tecnico, economico, paesaggistico e ambientale reperire altrove;
- e. necessari per la produzione di energia, di cui al comma 11, lettera

b., qualora sia dimostrato il rilevante interesse pubblico dell'impianto e l'intorno di 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di crinali in cui sorge l'impianto non ricada altresì in aree e immobili individuati ai sensi degli articoli 134, comma 1, lettere a. e c. e 157 del Codice; all'interno delle suddette aree e immobili sono consentiti, nell'intorno dei 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di crinali, esclusivamente i tracciati viari per la realizzazione degli impianti; per tali tracciati, al termine delle opere è previsto il ripristino integrale dei luoghi e, ove necessario, la trasformazione in tracciato di ridotta larghezza utilizzabile per la manutenzione degli impianti;

f. relativi alla rete di livello almeno regionale di trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica, di cui al comma 11, lettera b., e alla diffusione delle telecomunicazioni, solo se volti alla riqualificazione o alla manutenzione di impianti già esistenti nella medesima area di montagna o, per quelli nuovi, se necessari per l'attraversamento trasversale del versante nei punti a minore visibilità dall'intorno e, nel caso di impianti per la diffusione delle telecomunicazioni, se non localizzabili altrove, anche prevedendo eventuali accordi tra i soggetti gestori per contenere il numero dei relativi sostegni.

Gli interventi di cui al presente comma possono essere consentiti esclusivamente qualora il rispetto delle condizioni sopra descritte sia dimostrato in sede progettuale e valutato in sede autorizzativa e non sussistano localizzazioni alternative di minor impatto al di fuori dell'intorno dei 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di crinali montani, la soluzione progettuale risulti la più idonea sotto il profilo dell'inserimento paesaggistico e le valutazioni tecniche espresse in sede di approvazione dei singoli progetti abbiano conseguito esito favorevole relativamente alle valutazioni di carattere ambientale e paesaggistico; i progetti devono altresì prevedere specifiche misure di mitigazione e compensazione di tipo paesaggistico da realizzarsi in via prioritaria nei medesimi siti d'intervento e da eseguirsi contestualmente alla realizzazione degli interventi stessi.

comma 13

Nei territori coperti dai ghiacciai, individuati nella Tavola P2, sono consentiti esclusivamente interventi finalizzati:

- a. alla difesa dell'equilibrio idrogeologico ed ecologico;
- b. alla conoscenza e a un corretto rapporto con la natura, anche attraverso la promozione di specifiche attività scientifiche e divulgative;

c. alla difesa del territorio nazionale e alla tutela delle popolazioni interessate.	
Articolo 14. Sistema idrografico	
<p><i>Nella Tav. P4 sono rappresentati:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • sistema idrografico (tema lineare costituito da circa 1800 corpi idrici e coincidente con i corpi idrici tutelati ai sensi dell'art. 142, lett. c. del d.lgs.42/2004 rappresentato nella Tav. P2); • zona fluviale allargata (tema areale presente solo per i corpi idrici principali, è costituito dalla zone A, B e C del PAI, dalle cosiddette fasce "Galasso" di 150 metri, nonché da aree che risultano collegate alle dinamiche idrauliche, dei paleovalvi e delle divagazioni storiche dei corsi d'acqua con particolare riguardo agli aspetti paesaggistici); • zona fluviale interna (tema areale, presente per ogni corpo idrico rappresentato, che comprende le cosiddette fasce "Galasso" di 150 metri e le zone A e B del PAI. In assenza di quest'ultime coincide con la cosiddetta fascia "Galasso"). <p><i>Nella Tav. P2 e nel Catalogo dei beni paesaggistici, seconda parte, sono rappresentati i corpi idrici tutelati ai sensi dell'art. 142, lett. c. del d.lgs.42/2004 (tema lineare costituito da circa 1800 corpi idrici tutelati e coincidente con il sistema idrografico della tav. P4) con le relative fasce fluviali (tema areale che rappresenta per ogni corpo idrico la fascia di 150 m tutelata ai sensi dell'art. 142, cosiddetta fascia "Galasso").</i></p>	
<p>Indirizzi</p> <p><i>comma 7</i></p> <p>Per garantire il miglioramento delle condizioni ecologiche e paesaggistiche delle zone fluviali, fermi restando, per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, i vincoli e le limitazioni dettate dal PAI, nonché le indicazioni derivanti da altri strumenti di pianificazione e programmazione di bacino, nelle zone fluviali "interne" i piani locali, anche in coerenza con le indicazioni contenute negli eventuali contratti di fiume, provvedono a:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. limitare gli interventi trasformativi (ivi compresi gli interventi di installazione di impianti di produzione energetica, di estrazione di sabbie e ghiaie, anche sulla base delle disposizioni della Giunta regionale in materia, di sistemazione agraria, di edificazione di fabbricati o impianti anche a scopo agricolo) che possano danneggiare eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, quali cascate e salti di valore scenico, e interferire con le dinamiche evolutive del corso d'acqua e dei connessi assetti vegetazionali; b. assicurare la riqualificazione della vegetazione arborea e arbustiva ripariale e dei lembi relitti di vegetazione planiziale, anche sulla base delle linee guida predisposte dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI; c. favorire il mantenimento degli ecosistemi più naturali, con la rimozione o la mitigazione dei fattori di frammentazione e di 	<p>Il Piano vigente promuove le seguenti azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • limitare gli interventi, di sistemazione agraria, di edificazione di fabbricati o impianti (anche a scopo agricolo) che possano danneggiare e/o creare eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, e interferire con le dinamiche evolutive del corso d'acqua e dei connessi assetti vegetazionali; • assicurare la riqualificazione della vegetazione arborea e arbustiva ripariale e dei lembi relitti di vegetazione planiziale, anche sulla base delle linee guida predisposte dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI; • favorire il mantenimento degli ecosistemi più naturali, con la rimozione o la mitigazione dei fattori di frammentazione e di isolamento e la realizzazione o il potenziamento dei corridoi di connessione ecologica, di cui all'articolo 42;

<p>isolamento e la realizzazione o il potenziamento dei corridoi di connessione ecologica, di cui all'articolo 42; migliorare l'accessibilità e la percorribilità pedonale, ciclabile e a cavallo, nonché la fruibilità di eventuali spazi ricreativi con attrezzature e impianti a basso impatto ambientale e paesaggistico.</p>	
<p>Direttive</p> <p><i>comma 8</i> All'interno delle zone fluviali, ferme restando, per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, le prescrizioni del PAI nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino, i comuni in accordo con le altre autorità competenti:</p> <p>a. (...)</p> <p>b. nelle zone fluviali "interne" prevedono:</p> <p>I. il ricorso prioritario a tecniche di ingegneria naturalistica per la realizzazione delle opere di protezione delle sponde;</p> <p>II. il ripristino della continuità ecologica e paesaggistica dell'ecosistema fluviale;</p> <p>III. azioni di restauro ambientale e paesaggistico mirate alla salvaguardia di aree a particolare fragilità ambientale e paesaggistica;</p> <p>IV. il recupero e la riqualificazione delle aree degradate o abbandonate;</p> <p>V. che, qualora le zone fluviali interne ricomprendano aree già urbanizzate, gli interventi edilizi siano realizzati secondo criteri progettuali tali da garantire un corretto inserimento paesaggistico; in caso di presenza di tessuti edificati storicamente consolidati o di manufatti di interesse storico, tali interventi dovranno essere rivolti alla conservazione e valorizzazione dei manufatti stessi, nonché alla continuità delle cortine edilizie poste lungo fiume;</p> <p>nelle zone fluviali "allargate" limitano gli interventi di trasformazione del suolo che comportino aumenti della superficie impermeabile; qualora le zone allargate ricomprendano aree già urbanizzate, gli eventuali interventi di rigenerazione e riqualificazione urbana, ivi compresi quelli di cui all'articolo 34, comma 5, dovranno garantire la conservazione o la realizzazione di idonee aree verdi, anche funzionali alle connessioni ecologiche di cui all'articolo 42.</p>	

<p>Prescrizioni</p> <p><i>comma 11</i></p> <p>All'interno delle zone fluviali "interne", ferme restando le prescrizioni del PAI, nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, valgono le seguenti prescrizioni:</p> <p>a. le eventuali trasformazioni devono garantire la conservazione dei complessi vegetazionali naturali caratterizzanti il corso d'acqua, anche mediante misure mitigative e compensative atte alla ricostituzione della continuità ambientale del fiume e al miglioramento delle sue caratteristiche paesaggistiche e naturalistico-ecologiche, tenendo conto altresì degli indirizzi predisposti dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI e di quelli contenuti nella Direttiva Quadro Acque e nella Direttiva Alluvioni;</p> <p>b. la realizzazione degli impianti di produzione idroelettrica deve rispettare gli eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, quali cascate e salti di valore scenico, nonché l'eventuale presenza di contesti storico-architettonici di pregio ed essere coerente con i criteri localizzativi e gli indirizzi approvati dalla Giunta regionale.</p>	
<p>Articolo 15. Laghi e territori contermini (NON PRESENTI SUL TERRITORIO COMUNALE)</p>	
<p>Articolo 16. Territori coperti da foreste e da boschi</p>	
<p><i>Nella Tav. P4 sono rappresentati i territori a prevalente copertura boscata (tema areale che comprende i boschi tutelati rappresentati nella Tav. P2 e le aree di transizione dei boschi con le morfologie insediative).</i></p> <p><i>Nella Tav. P2 sono rappresentati i boschi tutelati ai sensi dell'art. 142, lett. g. del d.lgs. 42/2004.</i></p>	

<p><u>Indirizzi</u></p> <p><i>comma 5</i> Nei territori di cui ai commi 1 e 2, gli strumenti di pianificazione forestale sulla base delle esigenze di tutela delle diverse categorie o tipi forestali, che tengono conto degli habitat di interesse comunitario, della biodiversità e del livello di naturalità, individuano destinazioni funzionali prevalenti:</p> <p>a) di protezione diretta di insediamenti, manufatti e vite umane; b) di protezione generale; c) naturalistica; d) di fruizione turistico-ricreativa; e) produttiva.</p> <p><i>comma 6</i> Per i territori di cui ai commi 1 e 2 i piani locali in coerenza con la normativa forestale vigente provvedono a:</p> <p>a) accrescere l'efficacia protettiva dei boschi, come presidio degli insediamenti e delle infrastrutture da valanghe, cadute massi, dissesto idrogeologico; b) promuovere la gestione forestale sostenibile finalizzata alla tutela degli ecosistemi forestali di valore paesaggistico e naturalistico, con particolare riferimento ai siti di interesse comunitario e ai nodi della rete ecologica riconosciuti dal Ppr;</p>	<p>Il Piano vigente prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sulle tavole di P.R.G.C. la delimitazione dei “territori coperti da foreste e da boschi” avviene sulla base della Carta Forestale regionale, aggiornamento 2016 (fonte: <i>Geoportale Piemonte</i>), adottando mere specificazioni di scala. • Sul territorio comunale non sono presenti boschi identificati come habitat di interesse comunitario ai sensi della direttiva 92/43/CEE. • Nelle “aree boscate”, il P.R.G.C. persegue la salvaguardia della qualità e naturalità dell’ecosistema, con la preservazione dei valori ecologici e paesaggistici che esso rappresenta (area collinare: elemento strutturale della rete ecologica locale). <p>• DETTE ZONE NON INTERESSANO DIRETTAMENTE LE AREE OGGETTO DI VARIANTE PARZIALE AL P.R.G.C. VIGENTE, L'AREA N°6 (AREA VP – VERDE PRIVATO LAMBISCE I “TERRITORI COPERTI DA FORESTE E DEI BOSCHI”).</p>
--	--

<p>c) conservare e accrescere le superfici boscate, in aree di pianura o collinari con forte presenza di colture agrarie intensive o pressione insediativa;</p> <p>d) salvaguardare la qualità e la naturalità degli ambienti forestali e la permanenza dei valori paesaggistici e storico-documentari;</p> <p>e) tutelare e conservare gli elementi forestali periurbani, definire i bordi urbani e riqualificare le zone degradate;</p> <p>f) disciplinare gli interventi di riqualificazione e recupero delle aree agricole, dei terrazzamenti e dei paesaggi agrari e pastorali di interesse storico, oggetto di invasione vegetazionale, previa individuazione delle aree interessate.</p> <p><i>comma 7</i></p> <p>Il Ppr promuove la salvaguardia di:</p> <p>a) castagneti da frutto che, pur non essendo bosco ai sensi della normativa statale e regionale vigente, costituiscono elementi qualificanti del paesaggio rurale, con particolare riferimento ai soggetti di maggiori dimensioni;</p> <p>b) prati stabili, prato-pascoli, aree agricole di montagna e collina, aree umide, brughiere, aree di crinale intervisibili, anche limitando il rimboschimento, l'imboschimento e gli impianti di arboricoltura da legno.</p>	
<p>Direttive</p> <p><i>comma 8</i></p> <p>Nei territori di cui al comma 1 i piani locali:</p> <p>a) identificano il valore paesaggistico delle zone forestali anche mediante l'individuazione dell'ubicazione, della destinazione funzionale prevalente, della tipologia forestale;</p> <p>b) individuano i boschi con funzione protettiva, all'interno dei quali prevedere interventi finalizzati al mantenimento della funzione stessa.</p> <p><i>comma 9</i></p> <p>La pianificazione locale recepisce la disciplina in materia di compensazioni forestali ai sensi dell'articolo 19 della l.r. 4/2009.</p> <p><i>comma 10</i></p> <p>In sede di adeguamento al Ppr ai sensi dell'articolo 46, comma 2, i comuni, d'intesa con il Ministero e la Regione precisano l'identificazione delle foreste, dei boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e dei territori sottoposti a vincoli di</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Il P.R.G.C. individua, negli allegati cartografici e nelle tavole di progetto alle varie scale, l'ubicazione delle aree a copertura boscata, ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera g), del Codice, riconoscendone il valore paesaggistico e ponendo su di esse, attraverso l'apparato normativo, i relativi vincoli di legge. • Le norme di attuazione del P.R.G.C., recepiscono la disciplina in materia di compensazioni forestali ai sensi dell'articolo 19 "Trasformazione del Bosco in altra destinazione d'uso" della l.r. 4/2009, come modificata e integrata dalla l.r. 19/2018.

<p>rimboschimento ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera g. del Codice, sulla base delle norme definite in materia dalla l.r. 4/2009; la Regione, ai sensi dell'articolo 5, comma 4, provvede all'aggiornamento delle banche dati del Ppr; per l'individuazione delle aree danneggiate dal fuoco, costituiscono riferimento il censimento regionale riportato nel "Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi" e i catasti incendi comunali di cui all'articolo 10 della legge 353/2000.</p>	
<p>Prescrizioni <i>comma 11</i> I boschi identificati come habitat d'interesse comunitario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e che sono ubicati all'interno dei confini dei siti che fanno parte della Rete Natura 2000 costituiscono ambiti di particolare interesse e rilievo paesaggistico; all'interno di tali ambiti fino all'approvazione dei piani di gestione o delle misure di conservazione sito-specifiche si applicano le disposizioni di cui alle "Misure di conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 in Piemonte" deliberate dalla Giunta regionale.</p> <p><i>comma 12</i> Nei territori di cui al comma 1 gli interventi che comportino la trasformazione delle superfici boscate devono privilegiare soluzioni che consentano un basso impatto visivo sull'immagine complessiva del paesaggio e la conservazione dei valori storico-culturali ed estetico-percettivi del contesto, tenendo conto anche della funzione di intervallo fra le colture agrarie e di contrasto all'omogeneizzazione del paesaggio rurale di pianura e di collina.</p> <p><i>comma 13</i> Nei territori di cui al comma 1, fatto salvo quanto previsto al comma 11 del presente articolo, per la gestione delle superfici forestali si applicano le disposizioni e gli strumenti di pianificazione di cui alla l.r. 4/2009 e i relativi provvedimenti attuativi.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Poiché le prescrizioni di cui ai commi 12 e 13 fanno parte delle disposizioni cogenti e immediatamente prevalenti del PPR, esse comunque trovano già applicazione nella gestione delle aree boscate vincolate. • Le NdA del P.R.G.C. conterranno più precise indicazioni relative agli interventi che comportano trasformazione delle superfici boscate, seguendo quanto prescritto ai commi 12 e 13 delle NdA del PPR.
<p>Articolo 17. Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico (NON PRESENTI SUL TERRITORIO COMUNALE)</p>	

**Articolo 18. Aree naturali protette e altre aree di conservazione della biodiversità
(NON PRESENTI SUL TERRITORIO COMUNALE)**

Articolo 19. Aree rurali di elevata biopermeabilità

Nella Tav.P4 sono rappresentate:

- *praterie rupicole (tema areale presente nell'area montana);*
- **praterie, prato-pascoli, cespuglieti (tema areale presente prevalentemente in montagna e in collina);**
- *aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari (tema areale presente in pianura).*

Indirizzi

comma 7

I piani settoriali e i piani locali, per quanto di rispettiva competenza, al fine di garantire la salvaguardia dei prati stabili, dei prato-pascoli, dei pascoli e dei filari:

- a) promuovono il mantenimento delle colture prative e delle infrastrutture tradizionali per l'irrigazione e la riconversione delle altre colture agrarie verso la praticoltura stabile;
- b) incentivano la manutenzione e il ripristino delle formazioni lineari, anche in coordinamento con le linee di azione del piano di sviluppo rurale.

comma 8

I piani territoriali provinciali e i piani locali valorizzano, altresì, l'alpicoltura, promuovendo attività turistiche e fruibili integrative, nel rispetto del paesaggio e delle tipologie di costruzioni tradizionali, compatibilmente con i criteri definiti all'articolo 40 sugli insediamenti rurali.

Il Piano vigente prevede:

- La componente paesaggistica costituita da "prati, cespuglieti e praterie rupicole", rappresenta elemento caratterizzante soprattutto nella parte di territorio agricolo montano dove si sviluppa la rete idrografica minore e le formazioni arboreo-arbustive, di nascita spesso spontanea.
- il P.R.G.C. vigente contempla specifica normativa atta ad incentivare la manutenzione e il ripristino delle formazioni lineari, lungo la viabilità secondaria rurale o i fossi irrigui esistenti, in corrispondenza dei confini catastali degli appezzamenti coltivati, anche se non specificatamente riportati in cartografia.

Direttive

comma 9

I piani locali possono approfondire e precisare le aree di cui al comma 1 sulla base dei seguenti criteri:

- a) idoneità pedologica e geomorfologica;
- b) esigenze di difesa del suolo da erosione e dissesto, in coerenza con gli studi di approfondimento del quadro del dissesto connessi alle varianti dei piani locali di adeguamento al PAI, ove presenti;
- c) acclività e accessibilità;
- d) grado di infrastrutturazione ai fini agro-silvo-pastorali;
- e) frammentazione dell'ecotessuto e delle proprietà fondiarie;

- In tutto il territorio a destinazione agricola viene garantita la conservazione degli aspetti peculiari del paesaggio caratterizzato dalla presenza delle formazioni lineari di campo esistenti. Nell'apparato normativo è inserita specifica prescrizione per la conservazione e l'incremento di tali elementi naturali.

<p>f) potenziale quali-quantitativo delle risorse foraggiere prato-pascolive;</p> <p>g) presenza di filiere produttive pastorali o di sistemi zootecnici locali finalizzati a produzioni locali tipiche, riconosciute con certificazione di qualità di cui all'articolo 20;</p> <p>h) relazioni scenico percettive con il contesto paesaggistico e con la rete di connessione paesaggistica di cui agli articoli 30, 31, 32 e 42.</p> <p><i>comma 10</i></p> <p>Nelle aree di cui al comma 1, lettere a., b., c. i piani locali possono prevedere nuovi impegni di suolo a fini insediativi e infrastrutturali solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative basate sul riuso e la riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti; in particolare è da dimostrarsi l'effettiva domanda, previa valutazione del patrimonio edilizio esistente e non utilizzato, di quello sotto-utilizzato e di quello da recuperare. Nelle aree di cui al comma 1, lettera d. deve essere garantita la conservazione degli aspetti peculiari del paesaggio caratterizzato dalla presenza delle formazioni lineari di campo esistenti.</p>	
<p>Articolo 20. Aree di elevato interesse agronomico</p>	
<p><i>Nella Tav. P4 sono rappresentate le aree di elevato interesse agronomico (tema areale costituito da territori appartenenti a suoli con capacità d'uso di I e II classe, da cui sono escluse le grandi aree edificate e le zone coperte dalle morfologie insediative urbane consolidate, dai tessuti urbani esterni ai centri, dai tessuti discontinui suburbani, dagli insediamenti specialistici organizzati, dalle aree a dispersione insediativa prevalentemente residenziale e specialistica, dalle insule specializzate e dai complessi infrastrutturali. Si trovano in pianura e parzialmente in collina).</i></p>	
<p>Indirizzi</p> <p><i>comma 3</i></p> <p>Oltre ai territori di cui al comma 1, gli strumenti di governo del territorio, alle diverse scale possono individuare le aree di interesse agronomico anche in relazione ad altri parametri, quali ad esempio la presenza di territori ricadenti in III classe di capacità d'uso del suolo, qualora nel territorio di riferimento, i terreni in I classe siano assenti o inferiori al 10%.</p> <p><i>comma 4</i></p> <p>Nelle aree di elevato interesse agronomico i piani locali prevedono che le eventuali nuove edificazioni siano finalizzate alla promozione delle attività agricole e alle funzioni ad esse connesse; la realizzazione di nuove edificazioni è subordinata alla dimostrazione</p>	<p>Il Piano vigente prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Parte del territorio comunale appartiene alla classe II di Capacità d'uso del suolo, sottoclasse s4 - <i>Suoli con alcune moderate limitazioni che riducono la produzione delle colture agrarie</i>, tale ambito è per la maggior parte compreso nell'area normativa di PRGC "Aree agricole di pertinenza dell'abitato – AP" e "Aree agricole a intensità produttiva – A". • La normativa di P.R.G.C. definisce le Aree agricole a intensità produttiva - AI "(quindi comprendendo anche quelle non corrispondenti ad un elevato interesse agronomico) quali aree in cui gli interventi hanno per oggetto la migliore utilizzazione agricola dei suoli attraverso la conservazione, la ristrutturazione, il potenziamento e l'ammodernamento delle aziende agricole esistenti, anche a fini agrituristici, del processo produttivo e delle attrezzature e infrastrutture con esso connesse, nonché la creazione di nuovi centri aziendali, anche a indirizzo zootecnico, se compatibili con la salubrità e l'igiene.

del rispetto dei caratteri paesaggistici della zona interessata.	ambientale degli abitati, del soprassuolo e del sottosuolo .
<p>Direttive <i>comma 5</i> In sede di adeguamento al Ppr ai sensi dell'articolo 46, comma 2, i piani locali, anche in relazione a quanto contenuto al comma 3, specificano alla scala di dettaglio le aree di interesse agronomico rappresentate nella Tavola P4.</p> <p><i>comma 6</i> Eventuali modifiche dell'attribuzione della classe di capacità d'uso dei suoli rispetto a quanto indicato nella "Carta della capacità d'uso dei suoli del Piemonte" devono avvenire nel rispetto delle indicazioni della DGR n. 88-13271 dell'8 febbraio 2010 "Approvazione dei Manuali Operativo e di campagna e della Scheda da utilizzare per la valutazione della Capacità d'uso dei suoli a scala aziendale".</p> <p><i>comma 7</i> Per i territori inseriti all'interno dei disciplinari dei prodotti a denominazione di origine, i piani settoriali e i piani locali: a) riportano in cartografia le perimetrazioni dei vigneti e delle risaie a Denominazione di Origine; possono inoltre perimetrare, all'interno delle aree agricole in cui si producono le materie prime (compresi i foraggi) finalizzate ad altre produzioni a Denominazioni di Origine, anche sulla base delle specificità agronomiche contenute nei disciplinari dei prodotti a D.O., le zone nei confronti delle quali svolgere azioni di salvaguardia attiva di cui al comma 2. Sono escluse dalla perimetrazione le aree riferite ai prodotti a Denominazione di Origine che interessano, come zona di produzione e di trasformazione, l'intero territorio regionale, così come indicato negli appositi disciplinari; b) all'interno delle aree perimetrare di cui al punto a. individuano gli specifici ambiti in cui è vietata ogni trasformazione, nonché gli usi diversi da quello agricolo; c) incentivano le mitigazioni degli impatti pregressi; d) promuovono gli aspetti colturali e storico-tradizionali, al fine di assicurare la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesaggistici, valorizzando le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali.</p> <p><i>comma 8</i> Nelle aree di interesse agronomico come delimitate ai sensi del</p>	<ul style="list-style-type: none"> • In tali aree, individuate nelle tavole di progetto, sono ammessi unicamente interventi diretti al miglioramento delle colture agrarie con limitata esecuzione di opere edilizie delle aziende agricole esistenti, realizzazione di recinzioni dei fondi e piccole costruzioni adibite ad usi accessori all'attività di coltivazione (piccoli depositi di attrezzi e prodotti); le costruzioni dovranno essere realizzate con materiali e tipologie costruttive tradizionali ed armonizzare con il paesaggio circostante. <p>Sono comunque previste, con prescrizioni puntuali, specifiche opere di mitigazione ambientale, ai sensi dell'art. 37 delle NdA del Ppr, ai fini di un adeguato inserimento delle nuove strutture nel paesaggio rurale.</p>

comma 5 e della lettera a. del comma 7, in coerenza con quanto disciplinato al comma 4, i piani locali possono prevedere eventuali nuovi impegni di suolo a fini edificatori diversi da quelli agricoli solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative di riuso e di riorganizzazione delle attività esistenti; per le attività estrattive, qualora siano dimostrati i presupposti sopra citati, i relativi piani di settore definiscono i criteri e la disciplina delle modalità di intervento per rendere compatibili, anche attraverso la realizzazione di opere di mitigazione, recupero e compensazione, gli insediamenti estrattivi con la qualificazione ambientale e paesaggistica, al fine di ridurre l'impatto sul suolo e di evitare estesi interventi di sistemazione fondiaria, con asportazione di materiali inerti, che possono alterare in modo significativo l'assetto morfologico e il paesaggio.

comma 9

Nelle aree di interesse agronomico, fermo restando quanto specificato al comma 7, lettera b., la realizzazione di impianti di produzione dell'energia, compresi quelli da fonti rinnovabili, deve essere coerente, oltre che con le previsioni delle presenti norme, con i criteri localizzativi e qualitativi definiti a livello nazionale e regionale.

**Articolo 21. Disciplina generale delle componenti di interesse storico culturale
(NON PRESENTI SUL TERRITORIO COMUNALE)**

**Articolo 22. Viabilità storica e patrimonio ferroviario
(NON PRESENTI SUL TERRITORIO COMUNALE)**

**Art. 23. Zone d'interesse archeologico
(NON PRESENTI SUL TERRITORIO COMUNALE)**

**Articolo 24. Centri e nuclei storici
(NON PRESENTI SUL TERRITORIO COMUNALE)**

**Articolo 25. Patrimonio rurale storico
(NON PRESENTI SUL TERRITORIO COMUNALE)**

Articolo 26. Ville, giardini e parchi, aree ed impianti per il loisir e il turismo
(SEGNALATO "Luogo di villeggiatura – Centro di Loisir" – RILEVATO "Sistemi di Ville, Giardini, Parchi")
(NON PRESENTI SUL TERRITORIO COMUNALE)

Articolo 27. Aree ed impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico
(NON PRESENTI SUL TERRITORIO COMUNALE)

Articolo 28. Poli della religiosità
(PRESENTI SUL TERRITORIO COMUNALE MA NON INTERESSATE DALLE ARRE IN VARIANTE)

Articolo 29. Sistemi di fortificazioni
(NON PRESENTI SUL TERRITORIO COMUNALE)

Articolo 30. Belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico ed estetico
(NON PRESENTI SUL TERRITORIO COMUNALE)

Articolo 31. Relazioni visive tra insediamento e contesto

Nella Tav. P4 sono rappresentati:

- *sistema di crinali collinari principali e secondari e pedemontani principali e secondari (tema lineare);*
- ***insediamenti tradizionali con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edifici compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi- SC1 (tema areale situato soprattutto in montagna e collina);***
- *sistemi di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, leggibili nell'insieme o in sequenza - SC2 (tema areale situato prevalentemente in montagna e collina);*
- *insediamenti pedemontani o di crinale in emergenza rispetto a versanti collinari o montani prevalentemente boscati o coltivati SC3 (tema areale situato prevalentemente in collina e nel pedemonte);*
- ***contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate - SC4 (tema areale situato prevalentemente in pianura e collina);***
- *aree caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche - idrauliche, di impianti produttivi industriali o minerari, di impianti rurali - SC5 (tema areale situato prevalentemente in corrispondenza del sistema di canali storici e in montagna in corrispondenza delle dighe).*

<p>Direttive <i>comma 2</i></p> <p>I piani locali:</p> <p>a) possono integrare le individuazioni di cui al comma 1 distinguendo i casi in cui emerga una buona leggibilità delle relazioni o la particolarità delle morfologie localizzative o delle componenti costruite, coltivate o naturali;</p> <p>b) definiscono le modalità localizzative degli edifici e delle parti vegetate, i profili paesaggistici e i rapporti con i fondali o con il contesto non costruito dei nuclei o delle emergenze costruite, senza alterare la morfologia e i caratteri dell'emergenza visiva;</p> <p>c) salvaguardano la visibilità dalle strade, dai punti panoramici e dal sistema dei crinali collinari;</p> <p>d) promuovono il ripristino degli aspetti alterati da interventi pregressi, prevedendo la rilocalizzazione o la dismissione delle attività e degli edifici incompatibili, o la mitigazione di impatti irreversibili, con particolare riferimento agli impianti produttivi industriali e agricoli e alle attrezzature tecnologiche, ivi comprese le infrastrutture telematiche per la diffusione dei segnali in rete;</p>	<p>Il Piano vigente prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> • In alcuni ambiti dell'insediamento di più antico impianto si possono riconoscere e confermare le caratteristiche di "bordo" poco alterato, rispetto all'intorno rurale (aree boscate a ovest, territorio agricolo a sud). Il P.R.G.C. individua il nucleo urbano originario come area normativa "Centro Storico – CS"; attraverso il dettaglio normativo di riferimento (art. 4.04 delle NdA) tutela, riqualifica e incentiva il patrimonio edilizio esistente, con la salvaguardia dei valori ambientali ed architettonici delle aree edificate, facilitando scelte operative volte alla valorizzazione del tessuto storicamente consolidato, nel rispetto delle tipologie e dell'impianto originario. • DETTE ZONE NON INTERESSANO DIRETTAMENTE LE AREE OGGETTO DI VARIANTE PARZIALE AL P.R.G.C. VIGENTE
--	--

<p>e) mantengono e, ove necessario, ripristinano l'integrità e la riconoscibilità dei bordi urbani segnalati ed evitano l'edificazione nelle fasce libere prospicienti; nel caso di bordi urbani il cui assetto sia segnalato come critico, alterato, non consolidato e in via di completamento e definizione, si applica altresì quanto previsto dall'articolo 41 delle presenti norme.</p>	
<p>Articolo 32. Aree rurali di specifico interesse paesaggistico</p>	
<p><i>Nella Tav. P4 sono rappresentati:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - aree sommitali costituenti fondali e skyline - SV1 (tema areale situato in corrispondenza dei crinali montani principali); - sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati (SV2 - tema areale); - sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o tracce di sistemazioni agrarie e relative infrastrutture storiche, tra cui i Tenimenti Storici dell'Ordine Mauriziano non assoggettati a dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui all' art. 33, c. 9 - SV3 (tema areale situato prevalentemente in pianura, collina e pedemonte); - sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, quelli localizzati nelle confluenze fluviali - SV4 (tema areale situato lungo i corpi idrici principali); - sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: le risaie e i vigneti - SV5 (tema areale). 	
<p>Direttive <i>comma 4</i></p> <p>I piani locali e, per quanto di competenza, i piani delle aree protette, anche in coerenza con le indicazioni del Ptr:</p> <p>a) disciplinano le trasformazioni e l'edificabilità nelle aree di cui al comma 1, al fine di contribuire a conservare o recuperare la leggibilità dei sistemi di segni del paesaggio agrario, in particolare ove connessi agli insediamenti tradizionali (contesti di cascine o di aggregati rurali), o agli elementi lineari (reticolo dei fossi e dei canali, muri a secco, siepi, alberate lungo strade campestri);</p> <p>b) definiscono specifiche normative per l'utilizzo di materiali e tipologie edilizie, che garantiscano il corretto inserimento nel contesto paesaggistico interessato, anche per la realizzazione di edifici di nuova costruzione o di altri manufatti (quali muri di contenimento, recinzioni e simili).</p>	<p>Il Piano vigente prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Il tema areale viene riconosciuto principalmente sui versanti sud ed ovest dell'abitato, dove si trovano gli ambiti maggiormente interessati da aree agricole intervallate da formazioni boschive. • Il PRGC vigente classifica tali ambiti (aree generalmente contigue agli abitati, di cui costituiscono cornice naturale) quali "Aree agricole di pertinenza dell'abitato – AP"; esse rivestono funzione di tutela paesaggistica e ambientale dei centri abitati. In esse è ammesso unicamente lo svolgimento dell'attività produttiva agricola o silvo-pastorale e lo stato dei luoghi è imm modificabile, se non per quanto dovuto direttamente alla coltivazione dei fondi. L'insediamento di nuove strutture e residenze agricole è consentita solo all'imprenditore agricolo titolo principale (art. 6.04 delle NdA).

Articolo 33. Luoghi ed elementi identitari	
<i>Luoghi ed elementi identitari costituenti patrimonio storico-culturale e architettonico, nonché luoghi la cui immagine è ritenuta di particolare valore simbolico nella percezione sociale.</i>	
<u>USI CIVICI:</u> Le zone gravate da usi civici, tutelate ai sensi dell'art. 142 lett. h. del d.lgs. 42/2004 (Tav. P2).	
<p><u>Direttive</u> <i>comma 17</i> Per le aree di cui al comma 14 i piani territoriali provinciali e i piani locali prevedono il mantenimento delle caratteristiche dei beni, in quanto testimonianza storica di gestione territoriale che ha determinato assetti unici e riconoscibili nel paesaggio. <i>comma 18</i> In sede di adeguamento al Ppr ai sensi dell'articolo 46, comma 2, i comuni d'intesa con il Ministero e la Regione, precisano la delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione delle aree gravate da uso civico ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera h. del Codice.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • DETE ZONE NON INTERESSANO DIRETTAMENTE LE AREE OGGETTO DI VARIANTE PARZIALE AL P.R.G.C. VIGENTE
<p><u>Prescrizioni</u> <i>comma 19</i> Nell'ambito delle procedure di sdemanializzazione dei terreni gravati da uso civico, per i quali la cessazione della destinazione perpetua a favore della collettività incide sulla permanenza della tutela paesaggistica facendo venir meno un presupposto essenziale per il loro inserimento nella categoria di cui all'articolo 142, comma 1, lettera h. del Codice, deve essere verificata la sussistenza dell'interesse paesaggistico; se tale interesse sussiste, qualora la zona non sia già gravata da altre specifiche tutele paesaggistiche, si avvia la procedura per la dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio interessato.</p>	

Articolo 34. Disciplina generale delle componenti morfologico-insediative

Articolo 35. Aree urbane consolidate (m.i. 1, 2, 3)

m.i. 1: morfologie insediative urbane consolidate dei centri maggiori (prevalentemente nel centro in zone densamente costruite);

m.i. 2: morfologie insediative urbane consolidate dei centri minori (prevalentemente nel centro in zone densamente costruite);

m.i.3: tessuti urbani esterni ai centri (costituito da zone compiutamente urbanizzate in continuum con m.i. 1 o 2.)

Indirizzi

comma 3

I piani locali garantiscono, anche in coerenza con l'articolo 24, comma 5:

a) il potenziamento degli spazi a verde e delle loro connessioni con elementi vegetali esistenti, nonché il miglioramento della fruizione anche attraverso sistemi di mobilità sostenibile e di regolazione dell'accessibilità;

b) il potenziamento della rete degli spazi pubblici, a partire da quelli riconosciuti storicamente, anche con la riorganizzazione del sistema dei servizi, delle funzioni centrali e dei luoghi destinati all'incontro, con il coinvolgimento delle aree verdi, la formazione di fronti e di segni di rilevanza urbana.

comma 4

I piani locali disciplinano, con riferimento ai tessuti urbani esterni ai centri (m.i. 3), eventuali processi di rigenerazione urbana di cui all'articolo 34 comma 5.

Direttive

comma 5

I piani locali garantiscono il mantenimento e la valorizzazione del disegno originario d'impianto e degli elementi edilizi caratterizzanti, con particolare riferimento alle parti di città precedenti al 1950

Il Piano vigente prevede:

- In PRGC vigentesi riconosce e precisa ulteriormente il perimetro esterno dell'area, in modo da farlo maggiormente corrispondere al nucleo abitato di più antico impianto, sostanzialmente corrispondente all'area normativa "Centro storico - CS" ai sensi dell'art. 24 della L.R. 56/77, viene definito come la porzione di centro urbano dove si riscontrano in modo diffuso i caratteri tipici dell'architettura tradizionale locale e dell'assetto urbanistico originario.

- **DETTE ZONE NON INTERESSANO DIRETTAMENTE LE AREE OGGETTO DI VARIANTE PARZIALE AL P.R.G.C. VIGENTE**

- Gli interventi edilizi ammessi all'interno delle aree di Centro Storico (CS) sono puntualmente normati da prescrizioni idonee al raggiungimento degli obiettivi della riqualificazione. Nell'apparato normativo sono comunque previsti meccanismi di riclassificazione di tali tipi di intervento a fronte di progettualità che ne rilevino

<p>connotate da trasformazioni urbanistiche a progetto unitario; inoltre verificano e precisano la delimitazione delle aree interessate dalle m.i. 1, 2 e 3, tenendo conto anche dei seguenti parametri:</p> <p>a) presenza nelle carte IGM 1881-1924 della Carta Topografica d'Italia alla scala 1:25.000;</p> <p>b) dotazione di spazi pubblici fruibili con continuità per i centri dei nuclei maggiori;</p> <p>c) prevalenza di tipologie edilizie e di impianto di carattere extragricolo.</p>	<p>l'inadeguatezza.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Le norme di attuazione (art. 4.04 delle Nda) contengono specifiche prescrizioni in merito agli interventi nelle aree di CS, ispirate agli indirizzi e in osservanza delle direttive relative alla morfologia insediativa riconosciuta dal Ppr. • DETE ZONE NON INTERESSANO DIRETTAMENTE LE AREE OGGETTO DI VARIANTE PARZIALE AL P.R.G.C. VIGENTE
<p>Articolo 36. Tessuti discontinui suburbani (m.i. 4)</p>	
<p>Indirizzi</p> <p><i>comma 3</i></p> <p>I piani locali garantiscono:</p> <p>a. la definizione e il rafforzamento dei bordi dell'insediamento con potenziamento dell'identità urbana attraverso il disegno di insieme del fronte costruito e delle eventuali infrastrutture adiacenti;</p> <p>b. il potenziamento della riconoscibilità e dell'identità di immagine dei fronti urbani, con particolare riferimento a quelli di maggiore fruibilità dagli assi di ingresso, con piani di riqualificazione e progetti riferiti alle "porte urbane" segnalate e alla sistemazione delle aree di margine interessate dalle nuove circonvallazioni e tangenziali, attraverso il ridisegno dei "retri urbani" messi in luce dai nuovi tracciati viari;</p> <p>c. l'integrazione e la qualificazione dello spazio pubblico, da connettere in sistema continuo fruibile, anche con piste ciclo-pedonali, al sistema del verde.</p>	<p>Ricadono in tale categoria di tessuto urbano principalmente alcune zone a contorno del tessuto consolidato dell'abitato centrale lungo i principali assi viabili.</p> <p>L'intervento che interessa l'area n° 6 con trasformazione di ambito residenziali in ambito di verde privato, risulta coerente con gli indirizzi di cui al comma 3.</p> <p>Gli interventi che interessano la trasformazione delle are SC – artigianali e commercio in RC – residenziali di completamento (aree n° 3, 4, 8), sono coerenti con gli indirizzi di cui al comma 3.</p> <p>L'intervento di trasformazione da RT - Aree totalmente edificate - in RC - Residenziale di Completamento (area n° 2) che interessa un limitato "ampliamento" residenziale in zona già urbanizzata, limitrofa e/o interclusa rispetto ad altre urbanizzazioni, risulta coerente con gli indirizzi di cui al comma 3.</p>

Direttive

comma 5

Nelle aree di cui al comma 1 i piani locali stabiliscono disposizioni atte a conseguire:

- a. il completamento dei tessuti discontinui con formazione di isolati compiuti, concentrando in tali aree gli sviluppi insediativi necessari per soddisfare il fabbisogno di nuova residenza, compatibilmente con i caratteri distintivi dei luoghi (geomorfologici e vegetazionali), evitando il consumo di suolo in aree aperte e rurali, potenziando l'integrazione con gli ambiti urbani consolidati.
- b. la configurazione di sistemi di aree fruibili, a verde alberato, con funzione anche di connettività ambientale nei confronti dei parchi urbani, da ricreare mantenendo la maggior parte delle aree libere residuali inglobate nelle aree costruite;
- c. il mantenimento delle tracce dell'insediamento storico, soprattutto nel caso di impianti produttivi, agricoli o industriali, e delle relative infrastrutture;
- d. la ricucitura del tessuto edilizio esistente, prevedendo adeguati criteri per la progettazione degli interventi, nonché la definizione di misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale;
- e. la valorizzazione dei sistemi di ville di cui all'articolo 26 presenti all'interno dell'area;
- f. eventuali processi di rigenerazione urbana di cui all'articolo 34, comma 5.

Nello specifico, si rimanda alle Norme Tecniche di attuazione di cui ai capitoli 4.01, 4.02, 4.03

Le norme tecniche di attuazione sono coerenti con il punto a) del comma 5 delle Direttive, non comprendendo la definizione di misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica ed ambientale.

**Articolo 37. Insediamenti specialistici organizzati (m.i. 5)
(NON PRESENTI SUL TERRITORIO COMUNALE)**

Articolo 38. Aree di dispersione insediativa (m.i. 6,7)

Aree rurali investite da processi di dispersione insediativa extra agricola:

m.i.6: prevalentemente residenziale (zone a bassa densità ad uso prevalentemente abitativo);

m.i.7: prevalentemente specialistica (zone a bassa densità ad uso prevalentemente misto, con alternanza di residenze e capannoni).

Aree in cui sul preesistente insediamento rurale connesso all'uso agricolo prevalgono altri modelli insediativi con recenti e intense dinamiche di crescita.

Direttive

comma 3

I piani locali, in relazione alle specificità dei territori interessati, verificano e precisano la delimitazione delle morfologie di cui al comma 1, al fine di mantenerne e promuoverne la destinazione agricola prevalente; all'interno di queste individuano altresì le aree marginali irreversibilmente compromesse, per le quali i caratteri ambientali e paesaggistici siano stati strutturalmente modificati rispetto a quelli della preesistente matrice rurale.

comma 4

Entro le aree di cui al comma 1 i piani locali definiscono previsioni e normative finalizzate a garantire che:

a) eventuali interventi insediativi, a eccezione di quelli connessi allo svolgimento delle attività agricole, non interessino le aree caratterizzate da elevata produttività e pregio agronomico di cui all'articolo 20, biopermeabilità di cui all'articolo 19 e valenza percettivo-identitaria, paesaggistica o culturale di cui agli articoli 30, 32 e 33, ovvero le aree libere residue interessanti ai fini della realizzazione della rete ecologica di cui all'articolo 42, e si concentrino nelle aree irreversibilmente compromesse di cui al comma 3;

b) possano essere ammessi, oltre a interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente, solo i completamenti realizzabili nelle aree interstiziali all'interno o a margine di contesti già edificati, se finalizzati alla definizione di margini e bordi di separazione tra aree libere e aree costruite;

c) gli interventi consentiti mirino alla riqualificazione del contesto, privilegiando allineamenti finalizzati al riordino degli insediamenti e l'uso di caratteri tipologici coerenti con l'ambiente e il paesaggio circostante, nonché alla conservazione e valorizzazione dei sistemi

Il Piano vigente prevede:

- L'ambito è caratterizzato dalla presenza di pochi edifici residenziali, esercizi commerciali ed aree a Servizi per spazi pubblici e attrezzature collettive a livello comunale.
- Gli interventi ammessi su tali edifici, ritenuti compatibili con la classificazione dell'area in cui ricadono (area agricola) sono volti alla riqualificazione degli stessi, con possibilità di ampliamenti una tantum delle volumetrie esistenti.
- **DETTE ZONE NON INTERESSANO DIRETTAMENTE LE AREE OGGETTO DI VARIANTE PARZIALE AL P.R.G.C. VIGENTE**

<p>di ville di cui all'articolo 26; la progettazione sia urbanistica sia edilizia deve inoltre tenere conto di quanto indicato dagli specifici indirizzi per la qualità paesaggistica predisposti dalla Giunta regionale;</p> <p>d) siano favoriti gli interventi di riconversione verso utilizzi agricoli di aree ed edifici con diversa destinazione d'uso.</p>	
<p>Articolo 39. "Insule" specializzate e complessi infrastrutturali (m.i. 8, 9) (NON PRESENTI SUL TERRITORIO COMUNALE)</p>	
<p>Articolo 40. Insediamenti rurali (m.i. 10, 11, 12, 13, 14, 15)</p>	
<ul style="list-style-type: none"> - m.i. 10 aree rurali di pianura o collina (tema areale costituito da ampie zone rurali); - <i>m.i. 11 sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna (tema areale costituito da piccoli nuclei);</i> - <i>m.i. 12 villaggi di montagna (tema areale costituito da piccoli nuclei montani);</i> - <i>m.i. 13 aree rurali di montagna o collina con edificazione rada e dispersa (tema areale costituito da ampie zone rurali);</i> - <i>m.i. 14 aree rurali di pianura (tema areale costituito da ampie zone rurali);</i> - <i>m.i. 15 alpeggi e insediamenti rurali d'alta quota (tema areale, non coprente, a macchia di leopardo situato in montagna, in particolare nella zona del Verbanò).</i> 	

<p>Direttive <i>comma 4</i> I piani locali, in relazione alle specificità dei territori interessati, precisano la delimitazione delle morfologie di cui al comma 2. <i>comma 5</i> Entro le aree di cui al presente articolo la pianificazione settoriale (lettere b, e), territoriale provinciale (lettere f, g, h) e locale (lettere a, b, c, d, f, g, h) stabilisce normative atte a:</p> <p>a) disciplinare gli interventi edilizi e infrastrutturali in modo da favorire il riuso e il recupero del patrimonio rurale esistente, con particolare riguardo per gli edifici, le infrastrutture e le sistemazioni di interesse storico, culturale, documentario;</p> <p>b) collegare gli interventi edilizi e infrastrutturali alla manutenzione o al ripristino dei manufatti e delle sistemazioni di valenza ecologica e/o paesaggistica (bacini di irrigazione, filari arborei, siepi, pergolati, ecc.);</p> <p>c) contenere gli interventi di ampliamento e nuova edificazione non finalizzati al soddisfacimento delle esigenze espresse dalle attività agricole e a quelle a esse connesse, tenuto conto delle possibilità di recupero o riuso del patrimonio edilizio esistente e con i limiti di cui alla lettera g;</p> <p>d) disciplinare gli interventi edilizi in modo da assicurare la coerenza paesaggistica e culturale con i caratteri tradizionali degli edifici e del</p>	<p>Il Piano vigente prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Vengono così classificate tutte le aree agricole del territorio comunale (a seconda della loro localizzazione: - m.i.10 le aree libere di collina. • DETTE ZONE NON INTERESSANO DIRETTAMENTE LE AREE OGGETTO DI VARIANTE PARZIALE AL P.R.G.C. VIGENTE
--	--

<p>contesto;</p> <p>e) disciplinare, favorendone lo sviluppo, le attività agrituristiche e l'ospitalità diffusa, l'escursionismo e le altre attività ricreative a basso impatto ambientale;</p> <p>f) definire criteri per il recupero dei fabbricati non più utilizzati per attività agro-silvo-pastorali, in coerenza con quanto previsto dalla l.r. 9/2003;</p> <p>g) consentire la previsione di interventi eccedenti i limiti di cui al punto f. qualora vi sia l'impossibilità di reperire spazi e volumi idonei attraverso interventi di riqualificazione degli ambiti già edificati o parzialmente edificati, affrontando organicamente il complesso delle implicazioni progettuali sui contesti investiti; in tali casi gli interventi dovranno comunque non costituire la creazione di nuovi aggregati, ma garantire la continuità con il tessuto edilizio esistente e prevedere adeguati criteri progettuali, nonché la definizione di misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale;</p> <p>h) consentire la previsione di interventi infrastrutturali di rilevante interesse pubblico solo a seguito di procedure di tipo concertativo (accordi di programma, accordi tra amministrazioni, procedure di copianificazione), ovvero se previsti all'interno di strumenti di programmazione regionale o di pianificazione territoriale di livello regionale o provinciale, che definiscano adeguati criteri per la progettazione degli interventi e misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale.</p>	
<p>Art. 41. Aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive (NON PRESENTI SUL TERRITORIO COMUNALE)</p>	
<p>Art. 42. Rete di connessione paesaggistica NON PRESENTE SUL TERRITORIO COMUNALE)</p>	